

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 17 Aprile 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2450

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Verso il pareggio

Indennità e protezionismo — FEDERICO FLORA.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La crisi dei valori nel Belgio.

Emissioni di prestiti in Inghilterra durante il 1920.

Gli impianti idro-elettrici nel Veneto.

Ferrovie del Sud dell'Austria.

L'Italia e la Ferrovia Centrale Colombiana — B. MAINERI.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

L'Assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Rendiconto delle Casse di Risparmio pel 1916.

Bollettino delle situazioni dei conti dei Monti di Pietà al 31-12-915

— G. CURATO.

FINANZE DI STATO.

RIVISTA DEMOGRAFICA

RIVISTA DEL COMMERCIO.

RIVISTA DEL RISPARMIO

NOTIZIE VARIE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. CESARE BACHI

L. 10

Le Società per azioni nel 1918

Notizie statistiche sui dividendi e sugli utili.

Di prossima pubblicazione.

La vendita presso l'*Economista* - 56, Via Gregoriana - Roma, 6

Prof. GIORGIO MORTARA

Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. — Edizione fuori commercio

SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI

L. 20

L'Italia Economica nel 1919

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » — Roma - Milano - Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane — Rovigo.

PARTE ECONOMICA

Verso il pareggio

Da che l'Italia ha abbandonata quella politica demagogica così fedelmente perseguita per oltre un anno e mezzo dall'armistizio allorchè si predicava aumento di entrate e riduzione di spese, senza nulla operare in tal senso, le direttive si sono rivolte dapprima ad aumentare in ogni campo i cespiti delle entrate ed insieme ad arginare temporaneamente le spese pubbliche, in modo da accrescere quanto meno fosse possibile la voce delle uscite.

In secondo momento, prossimo a realizzarsi, saranno attuate le economie.

Molte critiche sono state rivolte al Gabinetto dell'on. Giolitti per la impetuosità e complessità delle imposizioni che, senza remora e senza eterni studi preparatori, egli ha voluto imporre al paese, trovandosi assillato da un solo sano principio, quello di raggiungere comunque e quanto più presto possibile il massimo gettito dei tributi, in modo da poter mostrare all'interno e all'estero che il sacrificio imponente della nazione attendeva alla sua restituzione malgrado la ben nota povertà di risorse.

Quali possano essere stati gli errori compiuti in materia fiscale essi trovano largo condono negli effetti già così palesi e proficui, dei quali si incominciano a valutare i benefici.

Al 31 marzo di questo anno il complesso dei proventi erariali ha già superato la previsione fatta dall'on. Meda, nella sua esposizione finanziaria, per l'intero esercizio finanziario. I tre mesi prossimi di gettito dei tributi diretti costituiscono quindi una eccedenza destinata a coprire in buona parte i dieci miliardi di disavanzo che il Meda stesso controponeva alle entrate previste.

L'effetto di questa condotta di Governo ha già ripercussioni che tendono a favorire, d'altra parte, la diminuzione delle spese nella gestione statale.

Infatti l'evidente rinsaldarsi delle nostre finanze, ha cominciato a causare una notevole diminuzione dei cambi. Sono ancora non lontane le quotazioni del dollaro a lire 27, e 28, ma sono già di ieri quotazioni che si aggirano intorno a lire 19. Col dollaro anche le altre valute sono decadute, di modo che tutti gli acquisti che lo Stato dovrà fare all'estero risentiranno in modo efficace del diminuito costo della valuta estera e contribuiranno a ridurre sensibilmente il titolo delle spese. Se si aggiunge a ciò l'abbassamento dei prezzi di alcuni generi principali di alimentazione, come i cereali, sui mercati esteri, si trova che la spesa inerente agli approvvigionamenti della nazione sta per subire altra notevole riduzione.

Senza volere spiegare un ottimismo fuori di luogo, ci sembra lecito affermare, come del resto abbiamo altra volta accennato sulla scorta di ragionamenti e di analisi esposta dall'on. Schanzer sul bilancio dello Stato, che questo va volgendo gradatamente verso il pareggio, per solo effetto dei maggiori cespiti di entrata. Se a questi però si potessero ag-

giungere due altri fattori e cioè una minore necessità di approvvigionamenti all'estero, in conseguenza di larghi raccolti all'interno, ed inoltre una maggiore economia nelle spese, noi crediamo che il già rapido movimento di assetto delle nostre finanze, verrebbe considerevolmente accelerato, e addirittura consolidato.

Abbiamo ragione di ritenere fermamente che questo ultimo punto della maggior economia delle spese costituisce il secondo caposaldo della politica finanziaria svolta dall'on. Giolitti, in accordo coi suoi Ministri del Tesoro e delle Finanze.

Come corollario al criterio relativo al conseguimento, quanto più possibile rapido del pareggio, si ritiene che l'on. Giolitti abbia appunto dato incarico ai singoli Ministri di procedere, ad una revisione dei bilanci dei rispettivi dicasteri per ottenere quelle economie che valgano ad agevolare il compito assai difficile di una riduzione delle uscite.

È poichè la politica degli aggravii fiscali, applicata rapidamente e quindi anche imperfettamente dall'attuale Gabinetto, è contingente all'attuale periodo eccezionale di urgenti necessità di Stato, giova ritenere che possa prospettarsi non lontano anche un inizio di sgravi tributari, i quali valgano ad alleggerire sufficientemente la ben grave pressione tributaria, alla quale il paese ha saputo meravigliosamente sottoporsi.

Riteniamo appunto che in previsione di ciò sia intendimento del Governo di addivenire quanto prima ad una completa revisione e ad un coordinamento dei tributi approvati dal Parlamento affrettatamente e non senza contrasti e pericoli, che sembravano per un momento compromettere la attuazione del retto programma di risanamento finanziario.

Ma gioverà anche contrapporre a coloro che tacciano di demagogiche le ultime leggi tributarie e che gridano alla depressione da queste causata sulla attività industriale del paese, come si abbiamo invece sintomi di palese evidenza, i quali fanno ritenere essere il paese, non solo capace di sopportare gli aggravii fiscali, ma di conservare, ciò malgrado la propria vitalità.

Il risparmio pubblico va continuamente e con ritmo costante aumentando; i trasporti mostrano un continuo incremento. I dividendi delle società industriali e commerciali non hanno mostrato, ad eccezione di poche industrie, aventi basi fittizie e scontanti gli errori di una ipertrofia originata nella guerra e che credevasi potesse resistere anche nel dopo guerra, che finora e nell'esercizio decorso non si ebbe quella depressione produttiva che da molti veniva pronosticata. È vero che le quotazioni dei titoli nei mercati si mostrano pesanti e con continua tendenza al ribasso; ma è anche noto, alla maggior parte dei competenti, che questa situazione sembra inverosimilmente contraria alla realtà, poichè si ammette che molti titoli abbiano un valore notevolmente superiore alla somma che attualmente occorre per acquistarli e che basti a persuadersene dare uno sguardo alle riserve, alle scorte ed ai valori di proprietà, destinati a largamente garantire il capitale azionario.

Va d'altra parte tenuto conto che anche in Italia dovrà risentirsi gli effetti di quella crisi industriale mondiale che travaglia già da tempo nazioni assai più ricche ed è anzi di conforto il notare ed il considerare che quella ripercussione avrà da noi effetti assai più lievi, perchè proporzionati alla minore entità delle forze industriali del paese.

A conclusione di queste brevi osservazioni a noi sembra sia da porre in rilievo il fatto del maggiore apprezzamento che dai mercati esteri viene, dato proprio in questi giorni, alla nostra valuta e alla più alta quotazione che all'interno viene attribuita ai titoli pubblici. Il consolidarsi di un

tale stato di fatto non potrà essere attribuito ad altro che alle direttive per le quali si è voluto, comunque ma al più presto, dare assetto alla finanza della nazione, ancor prima di avere provveduto all'assetto economico.

Indennità e protezionismo

La rapidità con la quale la Camera dei Comuni ha approvato il prelievo del 50 per cento — o, meglio, fino al 50 per cento — sulle esportazioni tedesche ha sorpreso alquanto l'opinione pubblica.

La sorpresa è ingiustificata.

La legge non è punto un mezzo per liquidare le riparazioni dovute dai tedeschi all'Inghilterra o per costringerli ad eseguire i trattati, ma, semplicemente, per eliminare la concorrenza dei prodotti germanici alle industrie britanniche. La questione della solvibilità della Germania rispetto alla concorrenza della esportazione tedesca è per gli inglesi del tutto secondaria.

La legge sulle riparazioni, in altre parole, non è che un felice sostituto, escogitato da Lloyd George, dell'*Antidumping Bill*, invocato dai protezionisti per riservare il mercato inglese ed imperiale alla produzione nazionale. ogni giorno più insidiata dai prodotti tedeschi venduti sottocosto, dalle importazioni dei paesi a valuta deprezzata; dalle crescenti difficoltà di conservare le « industrie chiavi » indispensabili alla vita della industria britannica. Prima della protezione dei colori, entrata in vigore il 15 gennaio u. s., 1500 milioni di lire di tessuti inglesi dipendevano da 50 milioni di lire di coloranti tedeschi.

Le ragioni sono evidenti. Il commercio tedesco, avvantaggiato dal cambio, dai più lunghi orari delle maestranze, dal maggiore rendimento del lavoro, ha ormai iniziato vittoriosamente la riconquista dei mercati europei, che prima della guerra assorbivano più dei tre quarti delle sue esportazioni costituite quasi esclusivamente da prodotti finiti. E prima dell'Inghilterra nella quale i tedeschi nel 1920 esportarono circa 75 milioni di sterline di prodotti vari, ceduti a prezzi di gran lunga inferiori ai prodotti indigeni, fabbricati pagando alle maestranze salari quattro volte superiori a quelli corrisposti dagli industriali tedeschi. Con il prezzo dei magneti tedeschi per aeroplani gli inglesi non riuscirebbero a procacciarsi neppure la materia prima occorrente alla loro produzione. Da ciò perdite, per il capitale e il lavoro, di profitti e di salari. La concorrenza tedesca ha costretto molta parte delle fabbriche inglesi a ridurre gli orari ed a licenziare gli operai punto beneficiati dal ribasso generale dei prezzi delle merci poichè mancano ad essi i mezzi per acquistarle.

In simili condizioni quale migliore espediente per proteggere l'industria inglese del prelievo sul valore delle merci importate dai tedeschi anche se il gettito della percentuale — che può arrivare anche al 50 per cento per le industrie più bisognose di barriere daziarie — non basta neppure lontanamente a pagare le indennità fissate dalla conferenza di Parigi?

Senonchè il calcolo ci sembra sbagliato, non solo per l'Inghilterra, ma altresì per tutti gli alleati che volessero imitarla.

Se il governo germanico rifiutasse ai suoi cittadini il rimborso del 50 per cento prelevato dall'Inghilterra sul valore sulle importazioni tedesche, quest'ultima sarebbe, è vero, liberata dalla molesta concorrenza teutonica, poichè i tedeschi cercherebbero altri mercati, ma non potrebbe più vendere alla Germania i 32 milioni di sterline dell'anno testè finito. La crisi evitata ostacolando le importazioni tedesche risorgerebbe con la contrazione delle esportazioni inglesi,

E così per la Francia e l'Italia, qualora, in omaggio alla solidarietà alleata, adottassero per le riparazioni il sistema della percentuale. Il mercato tedesco, per quanto depresso dalla guerra è per esse, ed in genere per l'economia europea, essenziale. Le esportazioni italiane, francesi e belghe in Germania salirono nel 1920, calcolando lire e franchi alla pari, a due miliardi e 62 milioni che sarebbero quasi interamente perduti con gravissimo danno per ciascuno, qualora i tedeschi per sottrarsi al diritto percentuale, inviassero i loro prodotti, contro-valore di quelli, in paesi neutrali già clienti degli stessi italiani, francesi e belgi e quindi con ulteriore svantaggio del commercio rispettivo. Proprio in questi giorni le ferrovie argentine hanno firmato un contratto con la casa Krupp per la fornitura di 10.000 ruote di acciaio al prezzo di 48 piastre oro e 68 « centavos » ognuna. Gli altri concorrenti, Stati Uniti, Inghilterra e Francia, domandavano rispettivamente 70 74 e 118 piastre oro. Non sono gli sbocchi che mancano all'industria tedesca.

Concludendo la famosa percentuale come dazio protettore delle industrie nazionali, minacciate dalla risorta concorrenza germanica vale ancora meno che quale indennità di guerra.

I politici italiani, in questo del tutto chiaroveggenti, lo hanno tosto compreso. Possono agitarsi per i 200 milioni di lire oro a noi attribuiti nei primi due anni dalla Conferenza di Parigi, non già per i duecento problematici milioni di lire carta, ritraibili dal prelievo del quarto delle importazioni tedesche nel nostro paese.

Gli alleati, che non possono più fronteggiare né all'interno, né all'estero la concorrenza tedesca, possono consigliarlo e forse, minacciando di trattare le nostre esportazioni come provenienze tedesche, anche esigerlo. Se così avvenisse saremmo costretti a comperare da essi, a caro prezzo, le merci prima della percentuale acquistate a buon mercato dai tedeschi.

Il consiglio disinvolto è troppo interessato per essere da noi accettato. Si rovinerebbe il nostro commercio esterne senza riscuotere, in complesso, indennità ragguardevole alcuna.

E' un errore troppo grosso per commetterlo. Anche per i diplomatici italiani.

FEDERICO FLORA.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La crisi dei valori nel Belgio

Il ribasso dei valori alla borsa di Bruxelles si è andato accelerando negli ultimi mesi.

La crisi, che non può essere domata da provvedimenti astratti, avendo le sue radici profonde nella attività umana, non può venir superata che con mezzi naturali: cioè ottenere l'equilibrio tra produzione e consumo, aumentando il più che sia possibile, la prima per mettere in gran quantità i prodotti a disposizione della massa; perchè la ricchezza consiste nell'abbondanza di ciò che si ha di bisogno e non già di gran quantità di moneta o di succedanei. Il credito potrebbe aiutare a rompere il cerchio affliggente del caro-viveri, e meglio ancora lo potrebbero i risarcimenti dovuti dalla Germania.

Se tutti i fondi di cui potrà disporre ciascuna nazione alleata venissero utilizzati in opere veramente creatrici di ricchezza, sarebbe raggiungibile presto la restaurazione che sembra ancora così lontana.

Il seguente prospetto indica i ribassi dei valori Belgi a tutto gennaio corrente:

Raffrontate coi corsi al 31 dicembre 1913, si hanno le seguenti differenze nei diversi periodi dell'anno scorso.

Perdite (—) o benefici (+) in rapporto al

	1 novembre meno	1 agosto meno	1 febbraio meno
Coloniali	73.41	51.22	83.58
Fabbriche specchi	54.25	54.82	107.18
Vetriere	48.08	170.51	273.59
Tessili	42.78	44.21	84.37
Diverse	34.26	26.65	più 9.44
Petroli	33.60	35.88	meno 34.26
Miniere di carbone	38.49	39.69	52.51
Siderurgia	32.79	38.93	84.84
Coloniali	22.08	44.35	89.38
Costruzioni	21.17	0.48	52.26
Zucchererie	12.49	24.69	42.08
Acque	9.95	3.51	24.22
Forni a coke	9.18	22.83	91.89
Banche	8.37	6.17	28.24
Ferrovie	4.19	8.70	6.65
Tranvie	3.91	13.46	20.51
Gas ed elettricità	3.90	13.17	26.80
Zinco e miniere	2.56	12.72	29.86
Fondi di Stato	2.27	3.55	7.00
Obbligazioni	più 0.79	2.74	4.82
Media Generale	meno 24.70	33.38	61.48

Come si vede, quasi tutte sono diminuzioni di valori e confrontando la differenza tra i più alti corsi raggiunti nel febbraio 1920 e quelli del febbraio 1921, si ha il seguente risultato di perdite del capitale.

Titoli a reddito fisso	1 febb. 1920	1 mag.	1 agosto	1 nov.	31 genn.
Fondi di Stato e Prestiti di Città	89.32	84.93	85.87	84.59	82.32
Obblig. di Società	92.27	90.38	90.19	86.66	87.45
Azioni					
Banche	138.31	126.91	116.24	118.44	110.07
Ferrovie	73.09	81.94	74.14	69.63	65.44
Tranvie	100.46	118.31	102.41	92.86	88.95
Siderurgia	208.24	173.43	162.33	156.19	123.40
Forni a coke	191.66	154.43	122.60	108.95	99.77
Miniere di carbone	202.32	177.71	190.00	183.80	150.31
Zinco e miniere	101.22	93.16	84.08	73.92	81.36
Fabbrica di specchi	315.05	237.67	262.69	262.12	207.87
Vetriere	431.99	352.07	328.91	206.48	158.40
Acqua	100.17	85.71	79.46	85.90	75.95
Gas ed elettricità	92.80	90.07	78.67	60.40	65.50
Tessili	263.72	274.96	223.50	222.13	179.35
Costruzioni	194.96	154.00	113.18	163.87	142.70
Prodotti chimici	104.20	217.95	161.84	184.03	110.62
Coloniali	233.23	270.88	188.00	165.73	143.65
Diverse	209.58	280.81	245.07	253.23	219.02
Petroli	123.83	149.48	125.45	123.17	89.57
Zucchererie	151.11	146.24	133.72	121.52	109.83
Media generale	189.33	171.60	161.23	152.55	127.85

Tenuto conto che i corsi di base, corrispondenti al numero indice 100, sono quelli del 31 dicembre 1913, si deve constatare che la depressione continua che si è verificata nel periodo suindicato, ha fatto scendere la maggior parte dei gruppi ad un tasso che non corrisponde al valore attuale dell'unità monetaria, né delle previsioni che si possono fare sul miglioramento delle industrie.

Perdite al 1 febbraio 1921 in rapporto ai più alti corsi nel 1920

Vetriere	63.32 per %
Coloniali	53.23 »
Tessili	44.02 »
Siderurgia	48.74 »
Prodotti chimici	40.08 »
Forni a coke	35.05 »
Fabbriche di specchi	34.66 »
Zinco	34.02 »
Zucchererie	29.60 »
Costruzioni	27.85 »
Miniere di carbone	26.81 »
Tranvie	25.71 »
Acque	24.82 »
Banche	22.53 »
Diverse	20.41 »
	18.92 »

La perdita dei valori raggruppati nelle precedenti voci si aggira dal quarto ai due terzi del prezzo d'acquisto di un anno fa.

Emissioni di prestiti in Inghilterra durante il 1920

La domanda di capitali al mercato inglese a mezzo di emissione di titoli è stata molto attiva nel 1920, più intensa nel principio dell'anno fino al marzo, rallentata nell'estate, quasi nulla nell'ottobre, causa lo sciopero minerario, e riattivata dopo fino a dicembre. Senza contare i prestiti al governo, l'ammontare dei capitali richiesti è

il più alto che si sia mai veduto. Ciò si spiega con la necessità di colmare i vuoti fatti dalla guerra.

Inoltre il rialzo dei prezzi di tutte le cose e della mano d'opera non permettono più alle società industriali e commerciali di lavorare col capitale d'avanti guerra.

Il totale delle emissioni durante il 1920 è stato di lire St. 367.549.000, che raffrontate con quelle degli anni precedenti dal 1913 danno i seguenti dati:

Anno	Lire	Sterline	Valore
1913			196.537.000
1914	»	»	512.522.600
1915	»	»	685.281.700
1916	»	»	585.436.400
1917	»	»	1.318.596.000
1918	»	»	1.393.381.400
1919	»	»	1.036.059.400
1920	»	»	367.549.000

Le maggiori cifre degli anni precedenti, meno il 1913, rappresentano ingenti prestiti contratti dallo Stato Britannico, oltre i buoni del tesoro per i bisogni della guerra, per i quali riservò quasi esclusivamente tutte le disponibilità del mercato.

Le domande di prestiti nel 1920 sono state riservate quasi tutte per affari inglesi, come lo dimostra il seguente prospetto di raffronto:

	1912	1913	1920
Inghilterra	45.335.300	35.951.200	328.021.000
Possessi Inglesi	72.645.400	75.137.200	31.639.800
Paesi stranieri	92.872.300	84.448.600	7.888.200
Totale	210.850.000	196.537.000	367.549.000

La somma dei titoli emessi è stata così ripartita secondo le voci:

	1919	1920
Governo inglese	824.635.300	37.530.700
» coloniale	13.012.500	11.970.000
Governi stranieri	1.760.000	—
Municipi e contee	2.865.100	46.571.000
Ferrovie coloniali	—	—
» estere	—	1.116.000
Miniere Australiane	—	3.880.000
» Sud. Africane	7.383.300	54.700
Altre miniere	—	3.526.000
Imprese finanziarie	7.860.800	14.181.100
Fabbriche birra e distillerie	—	—
Commercianti, importatori	1.098.700	1.098.700
Manifatture	26.818.500	56.818.500
Commerci, negozi	6.874.000	6.874.000
Società fondiarie	3.216.900	3.216.900
Gomma	2.462.000	2.462.000
Petrolio	15.852.000	15.852.600
Siderurgia e carbone	16.269.200	25.292.102
Elettricità	9.285.300	6.247.000
Tramvie e omnibus	200.000	1.021.300
Motori	14.207.500	8.085.705
Gaz ed acque	119.500	980.200
Alberghi, teatri, divertimenti	3.578.600	6.452.900
Brevetti	1.243.700	1.068.200
Dock, ponti, navigazione	5.268.500	18.150.600
Banche, assicurazioni	31.851.000	16.879.400
Diverse	40.189.200	55.057.800
Totale	1.036.059.400	367.549.000

Ciò che è degno di nota in queste emissioni, è l'alto saggio dell'interesse o del dividendo privilegiato che le società hanno dovuto impegnarsi a pagare per far accettare i loro titoli al pubblico. La Ditta Lever Brothers ha offerto al mercato inglese 4 milioni di sterline d'azioni privilegiate cumulative c. 7 per cento, alla pari 8 milioni di sterline d'azioni cumulative a 8 p. c., alle medesime condizioni e 4 ½ milioni d'azioni ordinarie privilegiate cumulative 20 p. c. di 2 scellini l'uno al tasso di Sc. 10,9.

La Dunlop Rubber Company ha emesso un milione d'azioni d'una sterlina a 8 sterline e 3 milioni d'altre pure d'una sterlina a 30 scellini.

Sono da citarsi pure tra le emissioni più notevoli: 2.800.000 sterline di azioni privilegiate cumulative 7 ½ p. c. alla pari della British Cellulose Company: 3 milioni di ster. d'azioni privilegiate cumulative 10 p. c. d'una sterlina a 33 scellini, della Cronos and Winkworth: 3 milioni di sterl. d'azioni privilegiate cumulative 8 p. c. alla pari della Niger Company, ecc.

Un'altra particolarità delle emissioni del 1920 è la quantità considerevole di obbligazioni a corto termine e ad alto interesse offerte dalle società industriali e commerciali, che obbligate a ricorrere al credito, hanno prefe-

rito accettare condizioni onerose d'interesse, ma di non prendere impegno a lunga scadenza, contando sul ribasso dell'interesse fra non molto tempo per riscattare le azioni, oggi pagate care.

In genere i titoli del 1920 fruttano il 7 o l'8 per cento come rilevasi dalla seguente lista:

Società	Obbligaz.	Durata n. di anni	Prezzo d'emis.	Tasso di rimborso
Birmingham Small Arms	2.500.000	6 ½	12	99
Explosive Trades	3.000.000	8	7	96 ½
Niger Company	2.500.000	8	7	98
William Board More	1.000.000	8	7	98
Vickers	1.509.000	7	7	95
Ebbw Vale	1.500.000	8	7	98 ½
English Electric	1.250.000	8	6	98
Vauxhall Motors	300.000	10	5	100
Spicer Bros	300.000	8	16	97
Gordon Hotel	250.000	8	7	100
W. H. Dorman	300.000	8	7	95
Bryant and May	300.000	7 ½	5	100
Straker Squire	300.000	7	5	100
Malacca Rubber	150.000	8	7	96

Eccetto le obbligazioni della Ditta Bryant and May, tutte le altre sono state emesse nel secondo semestre.

Se si considera particolarmente la ripartizione dei capitali richiesti nel 1920 per rinforzare la industria e il commercio inglese, si constata che la maggior parte cioè 78.666.000 lire sterline è stata assorbita da imprese manifatturiere, 25.294.000 sterline da società siderurgiche e minerarie, 18.150.000 sterl. da compagnie d'assicurazioni, 16.879.000 sterl. dalle banche e società d'assicurazione e 13 milioni di sterl. dalle Società petroliere.

Gli impianti idro-elettrici nel Veneto

Oltre che nelle provincie Venete, anche in quelle di Ferrara, Forlì, Ravenna, Ancona, Macerata e Trieste, vi sono impianti idro-elettrici.

La distribuzione è fatta da due Società che forniscono 250 milioni di kilowatts per anno, il che equivale ad una economia di 500 mila tonnellate di carbone, d'un valore di 4.400 milioni di lire.

I lavori d'elettrificazione della linea ferroviaria Trieste-Pola continuano intensamente, e così quelli del trasporto dell'energia sul Basso Polesine e nel Basso Ferrarese, dove l'elettrificazione dovrà sostituire il vapore sia per le macchine idrovore delle bonifiche, sia per i lavori agricoli.

La derivazione del Piave sarà una delle più grandi di Europa e produrrà una forza di 615 milioni di kilowatts per anno; essa deve essere terminata nel 1928 e richiederà la spesa di 200 milioni di lire.

Nella regione adriatica le officine del Cellina producono circa 80 milioni di kilowatts, per anno, quelle del Cison e dell'Adige circa 40 milioni ciascuna. Questa energia basterà non solo ai bisogni del Veneto della Romagna delle Marche e della Venezia Giulia, ma eziand alla elettrificazione ferroviaria in quelle regioni.

Ferrovie del Sud dell'Austria

Nel 1903 la Südbahn non potendo far fronte a suoi impegni, dovette ritardare l'ammortamento del suo debito in obbligazioni che si elevava a 2 milioni di franchi, e nel 1910 ne sospendeva completamente il pagamento.

Il debito era rappresentato da obbligazioni di priorità 3 p. c. e da obbligazioni ordinarie al 4 e 5 p.

Per provvedere al servizio di questo debito la Società disponeva, oltre che del prodotto netto dell'esercizio, di una annualità dovuta dal governo italiano per il riscatto della rete lombardo-veneta, di una indennità pagata dalla Ungheria e da una sovvenzione annua dell'Austria. Alla vigilia della guerra l'ammontare degli ammortamenti, riportati in base di una convenzione del 1903, era di 155 milioni di franchi, e di 26 milioni rappresentanti gli ammortamenti sospesi dopo il 1908: gli arretrati dovuti agli obbligatari erano di 180 milioni di franchi, all'incirca.

Gli anni 1912 e 1913 avevano dato maggiori utili e si poteva sperare che l'eccedenza sarebbe stata impiegata nell'ammortamento delle obbligazioni, ma la guerra mandò all'aria tutte le previsioni.

Ecco come si sono chiusi gli ultimi esercizi della società.

Anni	Utili d'esercizio	Annualità e sovvenzioni	Oneri finanziari	Benefizi	Disavanzo
1910	43.093	30.254	76.619	—	2.269
1911	45.586	»	77.505	—	1.715
1912	47.731	»	75.919	1.929	—
1913	46.457	»	75.621	706	—
1914	39.588	»	81.754	—	11.913
1915	54.301	»	85.259	295	—
1916	34.509	»	71.152	—	5.897
1917	27.829	»	71.391	—	13.368
1911	30.799	»	73.212	—	12.160

La situazione della società si è molto aggravata dopo la guerra. La disgregazione dell'Impero Austriaco pone ora la rete della Südbahn in quattro territori diversi. Austria 31 p. c., Jugoslavia 29 p. c., Ungheria 22 p. c., Italia 18 p. c.

La questione da risolvere è se la Società conserverà la sua unità amministrativa o se ciascun stato vorrà nazionalizzare i propri tronchi della rete annessa. In attesa di una decisione si è costituito un regime provvisorio. E mentre il governo italiano si propone di pagare le sue semestralità per il riscatto delle ferrovie Lombardo Veneto, il governo dell'Austria ha pagato fino al 1920 le sovvenzioni dovute in 310 milioni di corone.

Il ristabilimento delle finanze della Südbahn è collegato con quello del Governo dell'Austria e potrà essere aiutato da un buon accordo di tutti gli interessati per un adeguato assetto in regime provvisorio. Quanto ad una sistemazione definitiva essa è per ora prematura.

L'Italia e la Ferrovia Centrale Colombiana

L'industria italiana, nonostante tutte le gravi difficoltà del momento, sarebbe ancora in tempo per tentare di partecipare alla costruzione del Ferrocarril Colombiano, e potrebbe riuscirci con relativa facilità, e realizzando benefici considerevoli dato l'alto prestigio assicurato all'Italia in quella Repubblica da alcuni membri delle nostre fiorenti colonie che compendiano tutte le migliori doti della nostra gente che, anche nelle ore tristi delle immeritate sventure, scrisse e scrive tante pagine davvero sublimi in ogni parte del mondo.

Questa importantissima linea è destinata ad iniziare un'era nuova nei traffici della ricca repubblica che per la sua vicinanza al Canale di Panama, per la fertilità del suo suolo, per la ricchezza della sua fauna, per i suoi giacimenti di platino, oro, carbone e petrolio, per la varietà del suo clima, è destinata a divenire una delle più fiorenti del mondo.

Il Ferrocarril Central dovrebbe infatti riunire il porto di Cartagena — il più importante della repubblica — alla capitale passando per i migliori terreni della Bahía, attraversando immense foreste vergini ricche di alberi giganteschi, capaci di fornire legnami e carbone per molti anni a tutta l'Europa; mettendo i migliori porti in comunicazione rapidissima di miniere capaci di arrecare immensi benefici alla Colombia ed a tutti i paesi che hanno, o possono avere, colla stesse importanti relazioni d'affari. Bisogna notare che le attuali comunicazioni fra la costa e l'interno lasciano molto a desiderare ed arenano quindi anche le migliori iniziative. Il centro d'attrazione di tutte quante le manifestazioni della vita colombiana non è la capitale, ma bensì New York. Le lettere, i telegrammi, le merci impiegano meno dagli Stati Uniti alla costa colombiana, che da questa a Bogotà. Ciò dipende dal fatto che l'unica via interna è costituita dal fiume Magdalena e dai suoi maggiori affluenti il cui letto non è sufficientemente corretto dall'opera dell'uomo. Le imbarcazioni si arenano quindi frequentemente ed il disincaglio non si può effettuare, nelle migliori ipotesi, che dopo parecchi giorni di seccante e dannosa attesa.

Non è quindi difficile farci un'idea dell'entusiasmo sollevato dal progetto del Ferrocarril Central nella nazione colombiana, la quale, nonostante tutto, segue con molta attenzione i meravigliosi progressi della civiltà europea e nord americana, e fa tutto il possibile per facilitare il conseguimento degli stessi al proprio paese. In tutti i più importanti centri della repubblica si tenevano meetings nei quali si inneggiava con tutte le esagerazioni del frasario colombiano, al colossale progetto che non aveva il pari nel mondo intero, si decantavano su tutti i toni i suoi benefici, si insisteva sulla necessità di tradurre al più presto l'idea luminosa in un fatto compiuto.

Ma come purtroppo succede in Colombia, anche per confessione esplicita dei più ferventi nazionalisti colombiani — gli stessi che propongono frequentemente di boicottare persino le banche straniere — alle discussioni non seguirono i fatti. Le assemblee votarono quindi ordini del giorno, e voti di plauso ma non misero i milioni necessari a disposizione degli ingegneri affinché potessero iniziare il lavoro. E bisogna notare che, in quell'epoca la Colombia attraversava un periodo di grande prosperità perchè il caffè ed il bestiame — ossia i principali prodotti colombiani — valevano prezzi fantastici ed erano ricercatissimi su tutti i migliori mercati dei due continenti.

Alla prosperità segue, purtroppo quasi sempre la crisi e questa colse la Colombia prima che le somme occorrenti per il Ferrocarril Central fossero state poste in bilancio dal governo centrale e dai dipartimenti. Le difficoltà aumentarono non poco, sebbene il progetto, a dire il vero, sia tutt'altro che abbandonato. Il governatore del dipartimento, di Bolívar — uno dei più importanti e dei più interessati ad affrettare la costruzione della grande linea — dichiarò all'assemblea del dipartimento, inaugurata solennemente il primo marzo nello storico palazzo del governatore di Cartagena, che si stanno facendo pratiche per affidare la costruzione della linea a due importanti case straniere: una francese (della quale non fece il nome) che tratta per mezzo della ditta O. e L. Dereix di Monteria, ed una americana, la R. W. Hebard e C. di New York. Queste dichiarazioni però furono piuttosto vaghe, di modo che non si hanno di certo elementi capaci di autorizzare le migliori speranze.

Sarebbe adunque necessario approfittare di queste lungaggini per fare qualche cosa. Bisogna però agire sul serio e non seguire l'esempio dei colombiani.

B. MAINERI

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

1) — *L'Assicurazione obbligatoria contro le malattie.* — Atti della Commissione, studi, relazione, progetti di legge. Roma, Cecchini, pag. 292. L. 7.

Interessanti le tavole di morbosità ed il calcolo della spesa. La beneficenza pubblica ha un patrimonio di 877 milioni (da 741 nei 1900) e ne spende 52 all'anno; lo Stato 9, le provincie 43, i comuni 42, in totale 145.

Anche interessante l'analisi delle legislazioni estere, classificate per tipo, secondo la obbligatorietà e l'intervento dello Stato; la statistica delle società di mutuo soccorso in Italia va pure segnalata.

2) — *Rendiconto delle Casse di Risparmio pel 1916.* — Roma, Cecchini, 1919, pag. 377.

Materiale assolutamente non elaborato e quindi non utilizzabile, se non con molto lavoro: è da augurare che gli uffici pubblici e gli studiosi privati si inducano a farlo.

3) — *Bollettino delle situazioni dei conti dei Monti di Pietà al 31-12-1915.* Roma, Cecchini, 1919, pag. XVI-499.

I 408 Monti hanno avuto il seguente movimento (in milioni):

	1914	differenza	1915
Depositi a risparmio . . .	133 +	40	= 173
» in c. corrente . . .	36 —	17	= 19
Totale . . .	169 +	23	= 192
Buoni del Tesoro . . .	5 +	12	= 17
Debito pubblico . . .	72 +	5	= 77
Pegni . . .	90 —	8	= 82
Ripporto . . .	30 —	6	= 24
Cassa . . .	6 +	4	= 10
Numerario . . .	8 +	3	= 11
Mutui attivi . . .	63 +	8	= 71
» passivi . . .	21 —	4	= 17

Gli aumenti di depositi e di titoli e le diminuzioni nei pegni sono nell'alta Italia e nel Lazio.

Le caratteristiche del bilancio annuale furono dunque: ritiro di pegni e aumento di deposito che provocarono insieme eccesso di denaro; non richiedendosi prestiti dai privati, si acquistarono titoli pubblici. Ciò pare, all'ufficio che fornisce i dati, provocato da abbondanza di denaro ed arricchimento di produttori e lavoratori; ma è anche (io credo) fenomeno di circolazione e concorso alla formazione di un circolo chiuso, in cui non vi è più produzione.

Il totale di detto bilancio (somma di tutti i bilanci degli enti) fu di 325 attività contro 238 passività; il patrimonio netto 85 milioni, le rendite 18 e le spese 17.

Ma del totale generale in 342 milioni ben 96 spettano al Piemonte, 83 alla Lombardia, in totale 179; il Veneto ne ha 37, il Lazio 29: dunque solo 4 regioni hanno 245, mentre le altre 12 hanno solamente i restanti 97 milioni.

G. CURATO

FINANZE DI STATO

Le entrate dirette dello Stato al 31 marzo

Ecco i dati dell'entrate dirette dello Stato al 31 marzo:

	Dal 1° luglio 1920 al 31 marzo 1921	Dal 1° luglio 1919 al 31 marzo 1920	Differenza in più
Imposte dirette sui redditi	2371.0	1485.7	885.3
Imposte indirette sui consumi	1254.2	907.6	346.6
Bollo e concessioni governative	817.0	431.0	386.0
Registro e Ipoche	556.7	465.3	91.4
Monopoli industriali	2025.1	1286.2	738.9
Monopoli commerciali	368.6	272.5	96.1
Lotto	106.7	70.2	36.4
Entrate diverse	89.3	32.0	57.3
Totali	7588.6	4950.6	2638.0

L'andamento confortante segnalato nel mese di febbraio si è conservato in quello in esame. Le riscossioni al 31 marzo hanno già superato la cifra prevista dall'on. Meda per l'intero esercizio. È più che probabile quindi che a esercizio concluso saranno raggiunti dalle entrate ordinarie almeno dieci miliardi. Notevole il gettito delle imposte dirette che supera già notevolmente le previsioni limitate a 1856 milioni per l'intero esercizio.

Imposte dirette

Prendiamo i dati riguardanti il gettito delle imposte dirette nell'anno 1920: a fianco abbiamo calcolato il rendimento nello stesso anno dei tre tributi classici preesistenti alla guerra (imposta sui terreni, sui fabbricati e di ricchezza mobile) e quello dei tributi emanati in seguito alla guerra. Ciò per seguire le modificazioni che le nuove forme d'imposizione hanno apportato alla ripartizione del peso dell'imposte; modificazioni profonde, come si vedrà, per quanto non durature, dato che la nuova sistemazione dei tributi diretti non si è ancora attuata, e le nuove imposte hanno carattere transitorio.

Rendimento delle imposte dirette nel 1920 (in migliaia di lire)

	Rendim. totale	Rendim. delle imposte preesistenti alla guerra	Rendim. delle imposte emanate in seguito alla guerra
Piemonte	596.189	110.767	485.422
Liguria	400.010	81.916	318.004
Lombardia	979.879	207.634	772.245
Veneto	164.223	49.022	115.801
Emilia	86.987	34.136	52.851
Romagna	112.049	40.424	71.625
Toscana	177.100	72.686	104.414
Marche	35.016	17.319	17.697
Umbria	18.423	11.222	7.201
Lazio	334.707	120.234	214.473
Abruzzi	14.600	8.605	6.055
Campania	239.297	71.510	168.787
Puglia	68.962	32.645	36.217
Basilicata	8.049	4.736	3.313
Calabria	22.523	11.634	10.889
Sicilia	133.264	44.621	88.643
Sardegna	14.726	8.389	6.336
Totali	3.406.064	927.500	2.479.564

Notevole è innanzi tutto l'osservare la importanza dei nuovi tributi di fronte alle vecchie imposte: il loro gettito rappresenta il 72% del totale rendimento delle imposte dirette. Ma quel che più monta è la diversa proporzione con la quale i due gruppi d'imposte pesano sulle varie regioni d'Italia.

Per es.: nelle tre regioni a carattere industriale dell'Italia settentrionale, Piemonte, Liguria e Lombardia, le vecchie imposte hanno reso complessivamente 400 milioni e 317 mila lire, in un totale per tutta l'Italia di 927 milioni e mezzo.

Il vecchio sistema tributario insomma trae il 43% del proprio gettito complessivo da queste tre regioni. Invece le nuove imposte emanate in seguito alla guerra in un totale di 2.479 milioni e mezzo pesano per ben 1.575 milioni e 761 mila lire sulle tre regioni anzidette: cioè con una percentuale del 63%.

In conclusione la nuova legislazione tributaria trae i propri cespiti d'entrata dalle regioni settentrionali d'Italia in una proporzione notevolmente maggiore di quanto non faccia il vecchio sistema. E ciò è giusto e naturale. Si deve infatti considerare che i nuovi tributi, di cui i principali hanno del resto carattere straordinario, sono tributi che colpiscono soprattutto i redditi e le accumulazioni patrimoniali derivate dalla guerra.

Ora è risaputo che la guerra tra l'altro ha prodotto una profonda modificazione nella ripartizione della ricchezza a vantaggio delle regioni più industriali dell'Italia settentrionale ed in specie delle tre sopra menzionate. La nostra legislazione fiscale colpendo soprattutto i redditi dovuti alla guerra ha in una certa misura corretto questo fenomeno.

La circolazione di Stato

Alla fine di luglio 1914 la circolazione di Stato era costituita da cinquecento milioni di lire in biglietti garantiti da una riserva di centotrentadue milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione uguale al ventisei per cento. Alla fine di novembre 1920 la circolazione rimaneva formata da quasi due miliardi e duecentosessantanove milioni e mezzo di lire in biglietti garantiti da una riserva di centosessantun milioni di lire in oro con un rapporto della riserva alla circolazione uguale al sette per cento e da quasi duecentosettantasei milioni e mezzo di lire in buoni di cassa garantiti da una riserva di oltre centottantasette milioni e mezzo di lire in argento con un rapporto della riserva alla circolazione uguale al sessantotto per cento circa il che fa in tutto quasi due miliardi e cinquecentoquarantasei milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa garantiti da una riserva di oltre trecentoquarantotto milioni e mezzo di lire in oro e in argento con un rapporto della riserva alla circolazione uguale

al tredici per cento circa. Quindi dalla fine di luglio 1914 alla fine di novembre 1920 la circolazione di Stato è cresciuta nel suo insieme di circa due miliardi e quarantasei milioni di lire in biglietti ed in buoni di cassa e la riserva è aumentata nel suo complesso di duecentosessantasei milioni di lire in oro e in argento, il rapporto tra riserva e circolazione essendo così venuto a diminuire del tredici per cento circa. Naturalmente alla circolazione di Stato va aggiunta la circolazione di Banca, se si voglia conoscere il totale della circolazione.

Tassa di negoziazione Bonifico alle azioni nominative

Dopo la approvazione dei bilanci, dovendosi fare luogo al pagamento dei dividendi, sono sorte discussioni circa il bonifico della maggiore tassa di negoziazione a favore delle azioni nominative.

L'Associazione Bancaria Italiana ricorda che per l'art. 2 del D. L. 27-2-919, N. la differenza di tassa di negoziazione sui titoli nominativi in confronto di quelli al portatore va devoluta a beneficio di coloro ai quali detti titoli sono intestati, e le Società hanno l'obbligo di dimostrare — mediante apposita dichiarazione — ricavata dai libri sociali, da presentarsi al competente ufficio del registro non oltre il termine di 20 giorni dalla fine di ciascun esercizio che effettivamente soltanto gli aventi diritto hanno usufruito della riduzione.

L'art. 20 del Regolamento 23 marzo 1920 N. 114 richiede la presentazione, al 10 gennaio e al 10 luglio di ogni anno, della denuncia complementare comprovante il numero delle azioni nominative ed al portatore, in circolazione alla fine di ciascun mese del semestre. La tassa semestrale viene liquidata in base alla media dei titoli denunciati come esistenti alla fine di ciascun mese, sommando le cifre mensili e dividendo li totale per sei.

L'applicazione della imposta complementare sui redditi

E' noto che la legge 27 febbraio 1921 n. 141 sulla sistemazione della gestione statale dei cereali ha prorogato al 1921, con aliquote raddoppiate, l'applicazione della imposta complementare sui redditi superiori alle lire 10.000, istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1835, dando, in pari tempo facoltà al Governo di fissare, con Regio decreto, i termini per le dichiarazioni e per le rettifiche.

Con decreto reale è stato appunto provveduto a stabilire i suddetti termini e si è disposto che i contribuenti, il cui reddito per il 1921 sia cessato o sia stato ridotto, dovranno presentare le loro rettifiche entro il 30 giugno del corrente anno, in mancanza di che i redditi iscritti sui ruoli dell'imposta complementare per l'anno 1920 si intenderanno onfermati per i contribuenti anche per l'anno 1921.

Si richiama su tali norme l'attenzione del pubblico perchè non venga omessa l'osservanza della prescritta formalità, giacchè scaduto infruttuosamente il termine predetto, i contribuenti saranno senz'altro iscritti sui ruoli del 1921 per l'imposta complementare liquidata sopra lo stesso reddito tassato per il 1920.

RIVISTA DEMOGRAFICA

L'emigrazione italiana nel primo trimestre del 1921

Nei mesi di gennaio-febbraio-marzo del corrente anno sono emigrati 81.044 individui, dei quali 71.000 diretti a paesi transoceanici e 10.044 ai paesi europei e del bacino del Mediterraneo.

L'emigrazione transoceanica ha quasi raggiunto, in questo periodo, nove decimi dell'emigrazione totale, ciò è dipeso in modo essenziale dall'intensificazione dei viaggi verso il nord-America, ottenuta in seguito alle premure del commissario generale dell'emigrazione ed alle avvedute disposizioni da esso date alle quali si sono alacremenente informate le compagnie vettrici.

La cifra dell'emigrazione transoceanica dello scorso trimestre ha raggiunto quella dell'emigrazione degli anni migliori anteriori alla guerra. Essa che è composta per due terzi di maschi, ha continuato di preferenza a dirigersi verso gli Stati Uniti con una percentuale del 60 per cento a cui seguirono l'Argentina, il Brasile, il Centro America e l'Australia. Invece le crisi dei mercati di lavoro europei con la conseguente grave disoccupazione, hanno reso nello stesso periodo di tempo, quasi insignificante, la cifra della corrente emigratoria continentale, la quale si è diretta specialmente verso la Francia.

Il censimento degli italiani all'estero

Per avere dati precisi e recenti sull'importanza e sulla costituzione delle nostre colonie all'estero, il commissariato generale dell'emigrazione ha disposto un censimento della popolazione italiana all'estero calcolato al 31 dicembre 1920.

A questo scopo è stata diretta una apposita circolare a tutti gli uffici consolari all'estero fin dall'ottobre 1920 che è stata poi integrata da opportune disposizioni per ogni singolo Stato.

Le risposte giunte sinora assicurano che il successo dell'iniziativa è grande. I dati fondamentali vertono sul numero degli italiani nati in Italia e sul numero dei figli di italiani nati nel paese di immigrazione, sia che conservino la cittadinanza paterna, sia che a termini, della legge locale sieno considerati cittadini del paese di nascita.

Diminuzione della popolazione in Francia

Si cominciano a conoscere i primi risultati del censimento. La popolazione è in diminuzione quasi da per tutto. Nelle Alpi di 18.000 abitanti, nelle Ardenne di 43.000, nella Charente di 33.000, nel Gard di 19.000, nel Nord di 130.000, nei Bassi Pirenei di 30.000, negli Alti Pirenei di 21.000, nella Meurthe et Moselle di 63.000, nell'Alta Savoia di 22.050, nel Var di 51.000. In due soli dipartimenti, per ora la popolazione è in aumento: quello dei Pirenei Orientali di 3000 e nelle Alpi Marittime di 32.000.

Lo spopolamento è determinato in gran parte dalla guerra che ha mietuto tante vittime. Giova inoltre tener conto che mentre in questi primi risultati figurano le provincie del Nord, non figurano i dipartimenti dove abitano molti rifugiati come per esempio in quello della Senna, Parigi città, secondo i risultati ufficiosi del censimento, non conterebbe che 2.804.000 abitanti circa.

RIVISTA DEL COMMERCIO

Produzione dell'avorio nel 1920

L'anno 1920 ha avuto forti fluttuazioni nei prezzi dell'avorio, altissimi nel febbraio del 100 per cento, mentre nel 1919 vi era stato un ribasso equivalente. Nelle prime aste del 1920 i prezzi variarono da 200 a 225 fr. al chilo per la qualità corrente, e raggiunsero i fr. 235 per le migliori. Ciò fece rallentare gli acquisti e nel maggio i prezzi ribassarono del 30 p. c. e nell'agosto del 40 p. c. finchè nel novembre si ristabilirono a più alta quota.

Nel 1920 si vendettero in Anversa 324.000 chili, mentre la media dei 10 anni prima non superò i 308.000 chili.

Le importazioni in Anversa, Londra, Liverpool diedero le seguenti cifre comparate:

Anno	chilog.	1920
1920	chilog.	539.000
1919	»	366.000
1918	»	105.000
1917	»	153.000
1916	»	290.000
1915	»	159.700
1914	»	206.000
1913	»	351.000

I prezzi alla fine del 1920, 1919, 1916, 1913 relativi all'avorio duro nel Congo così figurano:

	1920	1919	1916	1913
Denti sani Franc.	63 a 125	70 a 155	25 a 30	31 a 46
» legg. difettosi »	66 » 120	66 » 152	24 » 28	28 » 42
» difettosi »	54 » 115	60 » 133	23 » 27	27 » 38
» molto id. »	26 » 69	75 » 77	3 » 25	10 » 33
Oversizes »	62 » 81	58 » 75	25 » 26	32 » 35
Blangles pesanti »	76 » 90	45 » 84	24 » 26	29 » 26
» leggeri »	66 » 87	35 » 66	22 » 24	23 » 28
» pesanti lisci »	59 » 69	42 » 75	22 » 24	28 » 34
» leggeri lisci »	55 » 68	40 » 66	20 » 22	23 » 26
Denti per palle grandi »	113 » 153	76 » 93	20 » 22	38 » 47
» mezzane »	80 » 89	54 » 67	21 » 22	30 » 35
» piccole »	70 » 80	52 » 60	20 » 21	27 » 30
» piccolissime »	62 » 68	56 » 61	19 » 20	25 » 26
Scr.vailles pesanti »	40 » 65	41 » 71	12 » 15	15 » 19
» leggere »	32 » 66	26 » 60	4 » 11	12 » 15

I 324.000 chilog. venduti in Anversa erano delle seguenti qualità, raffrontati con quelli del 1919, 1916, 1914, 1913.

	1920	1919	1916	1914	1913
Congo duro chil.	237.514	140.760	96.600	171.663	265.285
» dolce »	12.625	10.977	3.550	6.434	9.018
Angola »	58.112	90.824	112.150	26.658	153.630
Benguela dolce »	14	—	—	—	48
Senegal »	238	—	175	1.171	2.451
Gebon »	1.126	—	—	2.785	407
Abissinia »	—	2.157	—	14.444	9.090
Mozambique »	—	—	—	70	1.570
Ambrize »	—	—	—	212	9.213
Camerun »	1.487	—	—	2.817	1.710
Costa Est »	8.280	32	—	45	155
Costa Ovest »	2.005	72	250	4.763	1.710
Siam »	—	39	—	45	158
Soudan »	210	—	—	—	1.620
Denti d'ippot. »	413	114	—	496	452
Corni di rinoc. »	20	—	—	70	64
Diverse »	96	25	—	1.269	58
Mammouth »	—	—	—	—	—

Il commercio della seta asiatica

Mentre in principio d'anno il commercio delle sete asiatiche aveva abbastanza resistito ebbe in seguito forti scosse da prima per il ribasso delle divise estere, poscia per il ribasso dell'argento, ed infine nei primi di marzo per una importante diminuzione dei prezzi nella piazza di Milano.

Secondo le provenienze la differenza dei corsi raggiunse fino a 50 fr. per chilo.

Quelle che hanno più sofferto sono le sete di Shangai.

La situazione dei mercati dell'Estremo Oriente è la seguente.

Jokoama; Questa piazza si è avvantaggiata per un regolare seguito di domande dall'America, ed anche di un miglioramento nel consumo indigeno; il che rafforza la resistenza dei grossisti sulla base dei limiti fissati dal Sindacato di difesa che è, al cambio attuale di fr. 7.30, la seguente:

	Franchi
Filati doppi estra gialli 13/15	207
» 1½ 9/11	197
» 1½ 13/15	177

Al 15 febbraio le cifre dell'esportazione erano le seguenti:

	Stagione 1920 e 1921
Per l'Europa	19.000 B
Per l'America	69.000 B
	88.000 B
Stock	75.000 B
	Stagione 1919 e 1920
Per l'Europa	4.300 B
Per l'America	181.000 B
	188.700 B
Stock	10.000 B

Shanghai — I corsi delle Filature Cinesi hanno avuto a sopportare i maggiori ribassi, per le cause suddette. Il tacl, che valeva 13 fr. a principio dell'anno non vale oggi più di 9.20 fr., per il contraccolpo del rinvio delle divise estere, per il ribasso dell'argento al quale ha molto contribuito il nuovo anno cinese.

Tuttavia i prezzi in taels tendono a difendersi perchè sia per le sete filate sia per i cotonei secchi i detentori cinesi perdono somme rilevanti.

Canton — Le sete di questa provenienza nelle ultime settimane scorse hanno avuto quotazioni abbastanza sostenute, stante l'accaparramento dell'America del prodotto del sesto raccolto.

Oggi la produzione di questo raccolto per la massima parte di buone filature è impegnata fino alla fine della stagione ed anche del 5° raccolto non resta molto dei lotti per la vendita sulla base di:

Piccolo extra 13/15 a fr.	130
Best N. 1 13/15 »	120

Nonostante questa situazione, non è da credersi che il ribasso segnalato abbia lunga durata. A meno che avvenga un nuovo ristagno degli affari in America, è da prevedersi un rafforzamento dei prezzi.

Il commercio fra la Svizzera e l'Italia

Il 1920 ha segnato una rigogliosa ripresa del commercio fra l'Italia e la Svizzera; lo squilibrio dei cambi fra i due paesi ha poi favorito assai il movimento delle importazioni italiane nella Svizzera.

Per quanto riguarda gli scambi fra l'Italia e la Svizzera abbiamo per il 1920 una importazione di prodotti italiani ascendente ad un totale di franchi 325.233.849. Nel 1919 le importazioni in Svizzera, dell'Italia, ascendero a fr. 273.307.577. Nel 1918, esse furono di fr. 221.865.335, e nel 1913 di fr. 207.024.745. Come si vede, vi fu un aumento costante negli acquisti da parte della Svizzera. Per le esportazioni dalla Svizzera in Italia, abbiamo nel 1920 un totale di fr. 166.141.760. Nel 1919 la somma fu più rilevante e ascese a fr. 208.486.824, nel 1918 a franchi 96.711.955, e nel 1913 a franchi 89.153.189.

Per quanto riguarda le importazioni svizzere l'Italia è superata dalla Germania che ha aumentato le sue esportazioni da 483 milioni nel 1919 a 819 milioni nel 1920), dalla Francia (fr. 603 milioni nel 1920. 407 nel 1919), dalla Gran Bretagna (466 milioni nel 1920 e 363 nel 1919) e dagli Stati Uniti d'America, che fornirono per 788 milioni nel 1919, e 865 milioni nel 1920.

In merito alle esportazioni l'Italia fu superata dalla Germania (253 milioni contro 698 nel 1919), dalla Francia (522 milioni contro 502) dalla Gran Bretagna (646 milioni nel 1920 contro 347 nel 1919) e dagli Stati Uniti d'America con 283 milioni contro 183 nel 1919.

RIVISTA DEL RISPARMIO

Risparmio al 30 novembre 1920

Secondo le più recenti notizie — relative al 30 novembre 1920 — i depositi a risparmio, in conto corrente ed in buoni fruttiferi presso gli Istituti di emissione, i quattro maggiori Istituti di Credito Mobiliare, le Casse di Risparmio Ordinarie e le Casse di Risparmio Postali a prescindere dagli altri depositi analoghi, rispetto ai quali non si dispone ancora dei dati per la stessa epoca, come per le Banche popolari per le altre banche cooperative, per i Monti di pietà e per le Casse Rurali — hanno raggiunto la somma di oltre diciassette miliardi di lire, mentre prima della guerra sommarono a poco più di cinque miliardi e settecento milioni di lire, essendosi così verificato un aumento di circa undici miliardi e trecento milioni di lire. Nel solo mese di novembre si è verificato un aumento di quasi mezzo miliardo di lire.

Diamo le cifre esatte di tale movimento, in milioni di lire:

Titolo	30 Giugno 1914	31 Ottobre 1910	30 Novembre 1920
Istituti di emissione (depositi in conto corrente fruttifero)	100,0	755,9	932,3
Quattro maggiori istituti di credito mobiliare (depositi ordinari, in buoni fruttiferi, a risparmio)	729,2	3.039,1	3.120,0
Casse di Risparmio Postali (credito dei depositanti)	2.121,3	6.394,4	6.565,7
Casse di Risparmio ordinarie (depositi a risparmio in conto corrente, su buoni fruttiferi)	2.801,1	6.411,1	6.475,5
Totale	5.751,6	16.600,5	17.093,5

Risparmio al 31 dicembre 1920

Dalle più recenti cifre di cui si disponga in proposito si rileva come i depositi a risparmio, in conto corrente ed in buoni fruttiferi presso gli Istituti di Emissione, i quattro maggiori Istituti di Credito Mobiliare le Casse di Risparmio Postali e le Casse di Risparmio Ordinarie, a prescindere dagli altri depositi analoghi rispetto ai quali non si dispone ancora dei dati per la stessa epoca, come per le Banche Popolari, per le altre Banche Cooperative, per i Monti di Pietà e per le Casse Rurali hanno raggiunto alla fine dello scorso anno la somma di quasi diciassette miliardi e mezzo di lire, mentre prima della guerra sommarono a poco più di cinque miliardi e settecentocinquanta milioni di lire, essendosi così verificato un aumento di quasi dodici miliardi di lire. Nel 1920 si è avuto un incremento di quasi tre miliardi e trecento milioni di lire, giacché il complesso dei depositi indicati è passato da milioni di lire 14.215,3 per il 31 dicembre 1919 a milioni di lire 17.466,1 per il 31 dicembre 1920.

A formare questa ultima cifra hanno concorso:

gli Istituti di emissione, presso i quali i depositi in conto corrente fruttifero ammontavano al 31 dicembre 1920 a milioni di lire 874,4;

i quattro maggiori Istituti di Credito mobiliare presso i quali depositi ordinari, in buoni fruttiferi a risparmio erano alla stessa epoca e complessivamente di milioni di lire 3.229,4;

le Casse di Risparmio Postali presso le quali il Credito dei Depositanti era alla fine del 1920 di milioni di lire 6.846,0;

e infine le Casse di Risparmio Ordinarie per le quali si presume un totale di depositi alla fine dell'anno passato di oltre sei miliardi e mezzo di lire. Per le Casse di Risparmio Ordinarie non si hanno i dati relativi che fino al 30 settembre 1920. A tale epoca il complesso dei Depositi e risparmio in conto corrente su buoni fruttiferi ammontava a milioni di lire 6.351,3. Tenendo presente che nei primi nove mesi dell'anno passato l'incremento di essi era stato di oltre mezzo miliardo di lire e cioè di circa 55 milioni di lire al mese, è stato calcolato l'ammontare alla fine del 1920 di milioni di lire 6.520,0 circa.

Casse di risparmio postali

Riassunto delle operazioni a tutto il mese di dicembre 1921

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1920	Lire 6.824.457.409,29
Deposito dell'anno in corso	» 428.012.756,25
	Lire 7.252.470.165,54
Rimborsi	id id » 179.678.408,89
Rimanenza a credito	Lire 7.072.791.756,65

NOTIZIE VARIE

I lavori della Camera di Commercio Internazionale

Sotto la presidenza del Sen. Clémontel, si è riunito in questi giorni a Parigi il Consiglio d'Amministrazione della Camera di Commercio Internazionale.

La Sezione Italiana era rappresentata dal Presidente on. Marco Cassin, Presidente dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane e dal Vice-presidente Comm. Giorgio Mylius con il cav. Valdisserra e il dott. Dall'Oglio.

L'on. Cassin fu eletto Vice-presidente del Consiglio d'Amministrazione, in sostituzione del Sen. Rolandi Ricci.

E' stata anche deliberata l'ammissione di parecchi Stati nuovi aderenti, e cioè della Svezia, della Norvegia, della Danimarca, della Cecoslovacchia, della Polonia, della Grecia e del Lussemburgo.

Il Consiglio si è poscia occupato dei risultati del lavoro dei vari Comitati internazionali. In particolare furono esaminate le questioni dei crediti a lunga scadenza, nel senso di facilitarne la concessione; delle agevolazioni bancarie sia per semplificare i rapporti bancari tra paese e paese, sia per ottenere la reciprocità del trattamento delle banche straniere fra i vari Stati; della standardizzazione nell'intento di stabilire un piano di diffusione e di propaganda; dell'arbitrato commerciale internazionale per facilitare l'amichevole risoluzione delle

controversie commerciali fra i membri della Camera. Tutte queste questioni saranno portate, insieme a molte altre importantissime che trovansi ora allo studio, al prossimo Congresso di Londra che si terrà dal 27 giugno al 3 luglio. Per la questione dell'arbitrato commerciale internazionale la relativa Commissione ha nominato relatore l'avvocato Roberto Pozzi, delegato della Sezione Italiana.

Infine il Consiglio ha concretato definitivamente il programma del Congresso di Londra, scegliendo fra i temi proposti dalle varie Sezioni Nazionali quelli maggiormente d'attualità nel campo della produzione, della finanza, della distribuzione, dei trasporti e delle comunicazioni.

La direzione dei lavori per le questioni che si riconnettono alla produzione fu affidata alla Francia, quella della finanza all'Inghilterra, della distribuzione all'Italia, delle comunicazioni e trasporti agli Stati Uniti, della ricostituzione delle regioni devastate al Belgio.

Tra le questioni principali affidate all'Italia, sotto la presidenza dell'on. Cassin, sono comprese l'arbitraggio commerciale internazionale, la protezione internazionale della proprietà industriale e la concorrenza sleale, lo studio di un regime di reciprocità per i viaggiatori, l'unificazione dei pesi e delle misure, la regolamentazione doganale ecc.

Cambi

Secondo calcoli compiuti dall'*Agenzia Volta*, al principio del mese di aprile la posizione della moneta italiana e quindi del credito internazionale dell'Italia in confronto alla moneta e quindi al credito internazionale degli altri trentadue principali paesi del mondo era la seguente:

— L'Italia guadagnava rispetto a questi paesi:

Alla Turchia (il 20%); alla Yugo Slavia (il 31%); alla Finlandia (il 36%); al Portogallo (il 59%); alla Rumania (il 65%); alla Germania (il 68%); alla Ceco Slovacchia (il 19%); alla Bulgaria (il 70%) alla Croazia (83%); all'Ungheria (il 92%); all'Austria (il 94%); alla Russia (il 95%); alla Polonia (il 97%).

— L'Italia perdeva rispetto a questi paesi:

Al Brasile (il 34%); alla Francia (il 71%); al Belgio (80%); alla Grecia (89%); al Cile (il 90%); alla Norvegia (il 188%); alla Danimarca (207%); all'Uruguay (il 103%); alla Spagna (il 241%); all'Argentina (il 270%); all'India (il 278%); all'Egitto (il 278%); all'Inghilterra (il 279%); all'Olanda (il 302%); alla Svezia (il 312%); al Canada (il 315%); alla Svizzera (il 323%); al Giappone (il 371%); agli Stati Uniti (il 376%).

Banca d'Italia

Relazione del Direttore Generale alla adunanza generale straordinaria e ordinaria degli azionisti avvenuta in Roma, il giorno 31 marzo 1921.

CONSIDERAZIONI GENERALI, MERCATO INTERNAZIONALE

Signori,

Nel marzo 1920 si chiamava la vostra attenzione sul manifesto che il Consiglio supremo degli Alleati, in que' giorni lanciava al mondo per incitare la restaurazione economica dell'Europa. Governi e popoli avrebbero dovuto dedicarsi immediatamente « al ristabilimento e all'esecuzione dei provvedimenti necessari per ripristinare la produzione del tempo di pace, a incoraggiare i lavoratori di tutte le categorie a fornire un maggior rendimento, e migliorare i mezzi intesi a eliminare la speculazione ed i fattori di disordine. » Non mancarono, nell'anno trascorso, sforzi di buona volontà e atti positivi per alleggerire la situazione internazionale, segnatamente nei riguardi di una forte politica tributaria e di una più risoluta politica di tesoro in ordine ai debiti fluttuanti e alla carta-moneta; ma si direbbe cosa non interamente vera si affermasse che, tutto considerato, siasi percorso un notevole cammino per giungere a una condizione di fatto relativamente normale, a ciò contribuendo nella più alta misura le vicende politiche e la lentezza con la quale si vanno risolvendo, e si dovrebbero risolvere, talune questioni internazionali di grande momento. E proprio in questi giorni osserviamo, non senza amarezza, la mala piega del problema delle riparazioni di guerra dovute dai nemici, un problema che investe necessariamente una parte non indifferente dell'assetto finanziario dei paesi vincitori, anche per le sue riverberazioni sulla sistemazione dei debiti di guerra, aventi carattere interstatale, i quali ascendono a somme ingenti.

E la conferenza finanziaria di Bruxelles, dalla quale taluni si attendevano efficaci benefizi segnatamente in ordine all'andamento degli scambi e dei cambi, se è stata feconda di notizie e di studi, e ancor più feconda di memorie e di discorsi scientifici, si è, nella realtà, dimostrata ancor sterile di pratici risultati. Talune proposte, intese a dar vita e impulso a larghi crediti commerciali fra le nazioni, pur avendo riscosso voti di simpatia e commenti favorevoli in principio, nel mondo reale degli affari sono state accolte, forse a torto, con atteggiamenti di scetticismo, come già quelle geniali o ingegnose riguardanti la creazione di stanze di compensazione aventi carattere universale.

La quale cosa non significa che tutto vada abbandonato al caso, e nessuna azione debbasi esercitare per uscire dalle gravissime difficoltà attuali: cagionate da condizioni di produzione e di scambio, e segnatamente dalle condizioni anormali dei mezzi di pagamento. Se non che queste stesse condizioni non possono non determinare — e forse in tempi vicini, ove l'orizzonte politico davvero si rassereni

— L'avvento di soluzioni più semplici e più naturali di crescente efficacia per ristabilire via via l'equilibrio ancora profondamente turbato.

Nello stato attuale della civiltà non è lecito di concepire economie autonome. Le barriere che la lunga durissima guerra e le conseguenze immediate e mediate di essa hanno elevato fra paese e paese e fra popolo e popolo, non possono resistere all'urto formidabile degli umani bisogni. Le sofferenze degli uni si riverberano in modo assai vivo nelle condizioni degli altri, più fortunati, così che dal male comune, per la società delle cose, deve scaturire un salutare rimedio.

L'alta misura dei cambi e la instabilità loro, congiunte alla diminuita capacità di acquisto dei paesi che maggiormente soffrono dei frutti amari della guerra — per la perdita di vite umane, per la distruzione di ricchezza, per la moltiplicazione dei debiti di ogni foggia e l'enfiagione della carta-moneta, e per la soffocante pressione tributaria — perturbando il commercio d'uscita dei paesi più ricchi e meglio provveduti di derrate alimentari, di materie prime, o di merci manufatte di largo consumo, sono cagione, oggidì, di crisi nella produzione e nei trasporti marittimi, e di relativa precipitazione nei noli, ne' prezzi.

Non è dir cosa nuova, ma ripetere un luogo divenuto comune, che i paesi neutrali soffrono ora di mali somiglianti a quelli dei già combattenti, e certamente non li ha difesi e non li difende dall'odierno malessere la pleora d'oro su di essa riversata negli anni decorsi. Vien fatto di risalire la mente alle affermazioni acute, e tavolta profonde, disseminate nell'opera assai nota di Norman Angell « La grande illusione ». Non poche asserzioni conclusive di lui che, prima della guerra pareano eccessive, per non chiamarle paradossali, oggi si ravvisano poco discoste dal vero, quando la verità non corrisponda per filo alla ipotesi.

Fra tanto si nota che, durante il decorso anno e segnatamente negli ultimi mesi, con accentuazione nei primi del 1921, gli scambi internazionali sono stati impacciati nel loro movimento, i debiti pubblici sono quasi ovunque aumentati, la circolazione cartacea insufficientemente frenata nonostante l'aggravamento successivo del saggio ufficiale dello sconto — che in Inghilterra e nei paesi scandinavi è stato elevato sino a 7% — e di conserva si è avvertita una depressione, più o meno forte, ma generale, nel mercato dei valori pubblici.

La curva dei prezzi all'ingrosso, fuori d'Italia, ebbe ancora nel 1920 un movimento al rialzo, per ripiegare da ultimo sensibilmente, sebbene in misura diversa, secondo le condizioni diverse dell'economia dei vari paesi: taluni dei quali hanno veduto crescere in proporzioni allarmanti la disoccupazione, e determinarsi un primo movimento di reazione nel saggio delle merci. Da ogni banda si osservano i fenomeni rivelatori della condizione di crisi, su la quale non è di certo senza agro influsso la situazione politica e sociale delle nazioni civili, non ancora assestate nella pace, e travagliate dai commovimenti delle falangi operaie.

MERCATO ITALIANO

Stringendo il discorso all'Italia, l'andamento del 1920 suggerisce le osservazioni che facciamo seguire.

L'annata finanziaria, grazie al buon successo del sesto prestito nazionale, sembrava iniziarsi sotto favorevoli auspici. Nell'interno del Regno e nelle Colonie di diretto dominio, furono raccolte sottoscrizioni per circa 18,400 milioni, che fruttarono un incasso di circa 7 miliardi di lire in contanti, e permisero di ritirare circa 8 miliardi e 700 milioni di lire in buoni del tesoro, dei quali oltre 5817 milioni ordinari, assorbendo titoli esteri valutati complessivamente a 13 milioni e mezzo di lire.

Il prestito 5%, emesso, al saggio di lire 87.50, per ogni 100 di capitale nominale, non mantenne a lungo il prezzo di emissione. Per avventura a ciò contribuendo una concorrenza di prestigio troppo vivace fra gli enti collocatori.

Nel maggio, la Borsa di Roma registrava un prezzo medio di poco superiore a lire 85; nel giugno si era già discesi a quello medio di 81,70, per precipitare a 75 nel luglio. Siffatto contegno della nuova rendita consolidata (il vecchio 3 e mezzo per cento ha avuto una media mensile di 70.25 in gennaio, di 79.41 nel maggio e di 73 nel luglio) va attribuito eziando alla prima impressione prodotta su gli operatori e sul pubblico dalla decisione riguardante la nominatività dei titoli, estesa anche a quelli di Stato, esclusi i Buoni del Tesoro. Impressione maggiormente risentita, perchè una porzione del prestito non era e non poteva ancora essere digerita dal nostro mercato, che, all'atto della emissione, era stato forzato un poco incautamente.

I corsi delle rendite peggiorarono ancora nel mese di settembre e segnatamente in quello di ottobre; sotto l'impressione del movimento sociale, cioè assunse, in taluni luoghi, carattere di aspra violenza, e mise capo al riconoscimento governativo dell'applicazione regolata e misurata, del controllo degli operai nelle fabbriche. In ottobre, infatti, si toccò un minimo di 66.46 per il 3 e mezzo per cento. A un minimo di 68 per il 5%. A minimi ancor più bassi si discese nei primi giorni di novembre, ma per risalire a mete più favorevoli dopo cessata la bufera e ricomposto a condizioni relativamente normali lo stato d'animo degli operatori e dei detentori di rendite nazionali. Le medie di dicembre furono, rispettivamente, di lire 74,75 e di 76% di nominale, naturalmente capitale e interesse compreso. I corsi at-

tuali, tenendo conto della cedola, non sono migliori, ma appaiono abbastanza resistenti non ostante le condizioni di spiccato favore onde godono i Buoni del Tesoro e l'iniziata emissione dei nuovi titoli settimanali.

Le conseguenze molteplici degli accennati deprezzamenti dei titoli, avvenuti a poca distanza dal censimento patrimoniale delle fortune mobiliari, si infuiscono agevolmente. ed è superfluo di rammentarle: di certo contribuirono anch'esse al fenomeno dominante della *inflation*.

L'emissione dei Buoni del Tesoro ordinari e dei vecchi pluriennali, segnatamente e prevalentemente de' primi, non si è arrestata, anzi il gito di essi a favore delle Casse erariali ebbe un incremento considerevole in questi ultimi mesi, prescindendo dal concorso finanziario straordinario e transuente degli Istituti di emissione nel periodo autunnale.

L'ammontare di siffatti titoli di debito fluttuante convertiti volontariamente, in occasione del sesto prestito, nel consolidato 5% è ormai abbondantemente ricoperto dai nuovi collocamenti, in guisa da eliminare nuove emissioni di biglietti bancari per conto dello Stato. Si può dire che il deficit fra le entrate e le spese di bilancio afferenti l'anno solare 1920 sia stato colmato, nel primo semestre, con gli incassi del prestito, e nel secondo con quelli derivanti dal collocamento dei Buoni, eliminando il concorso diretto di un maggior debito dello Stato sotto forma di carta moneta. La qual cosa merita di essere specialmente notata.

Per converso, l'ammontare complessivo della circolazione di biglietti degli Istituti di emissione detta per conto del commercio salli, fra la mattina del primo giorno di gennaio e la sera del 31 dicembre 1920, da 5652 a 8989 milioni di lire, quindi si accrebbe di 3337 milioni: di una cifra veramente straordinaria. Più di metà della quale rappresenta un aumento avvenuto nel primo semestre dell'anno, in corrispondenza col periodo di maggiore efficienza delle operazioni conseguenti all'emissione e al collocamento del sesto prestito; il peso delle quali su la massa della circolazione bancaria si sente ancora in grado non lieve, lo Stato avendo avuto e avendo tuttora bisogno — non ostante i vigorosi sforzi fatti per moltiplicare le entrate tributarie — di attingere somme cospicue al mercato per fronteggiare le spese.

Fra il 31 dicembre 1919 e la fine di giugno dell'anno decorso, l'ammontare complessivo delle operazioni di sconto e di anticipazioni dei tre Istituti di emissione, considerati come un tutto, si elevò da 3618.4 a 6784 milioni e mezzo, quanto dire ai 3160 milioni; mentre dal 30 giugno alla fine dell'anno l'ulteriore aumento si contenne in un limite non superiore a 300 milioni. Nel primo semestre, il valore delle accennate operazioni si accrebbe in una proporzione più alta di quella della circolazione dei biglietti; nel secondo semestre, rimpetto a un ulteriore aumento relativamente misurato nello ammontare delle accennate operazioni bancarie, si riscontra un incremento ben altrimenti più cospicuo nella circolazione dei biglietti per conto del commercio. Nei primi mesi dell'anno siffatta circolazione fu alleggerita dalle giacenze dei biglietti incassati dal Tesoro in seguito al collocamento del prestito; biglietti che poi furono rimessi in giro per soddisfare a necessità dello Stato, le quali negli ultimi mesi del 1920, richiesero qualche temporanea operazione finanziaria che si risolvettero in aumento dell'accennata circolazione.

Si noti ancora che, di fronte a un incremento tanto ragguardevole delle operazioni di sconto e di anticipazione, nell'anno decorso vi fu stazionarietà nell'ammontare complessivo dei conti correnti passivi, e dei debiti a vista degli Istituti di emissione. Così che tali utili sostitutivi della valuta corrente non fornirono mezzi proporzionati all'ascesa delle operazioni attive degli Istituti di emissione. Operazioni cresciute — segnatamente quelle di sconto — per i bisogni delle industrie manifatturiere, premute dalla insufficienza delle scorte e dal costo elevato delle materie prime, dall'altezza, non proporzionata delle merci, dall'aggravio dei tributi fortemente inaspriti; laddove, come diremo più sotto, si vennero via via restringendo le domande dei prodotti, e si accrebbero le quantità invendute, in attesa di un miglior tempo, e particolarmente allo scopo di non ridurre d'un tratto e in misura soverchia il lavoro, sia per non turbare l'assetto industriale, sia per non determinare un'allarmante disoccupazione.

Se si considera che, dalla fine di giugno in poi, nonostante il peggioramento nella potenza di acquisto della nostra valuta, indicato dalla situazione dei prezzi delle merci e da quella dei cambi con l'estero, l'ammontare complessivo delle operazioni ordinarie degli Istituti di emissione si è di poco discostato dal punto di partenza — giacché, allo stato delle cose, hanno un peso relativo le differenze, in più o in meno, di due o trecento milioni — se ciò considerato, non sembra possibile di asseverare che, con il loro atteggiamento e la loro condotta, gli Istituti di emissione, stretti dalle richieste incalzanti dell'economia industriale, abbiano favorito l'enfiagione della circolazione dei biglietti di Banca. Si pensi, altresì, che quando la circolazione dei biglietti per conto del commercio, coperta da riserva metallica o da riserva equiparata alla metallica, supera complessivamente, per i tre Istituti, la somma di 2107 milioni di lire, la parte eccedente è colpita da una tassa straordinaria in misura eguale al saggio dello sconto, e d'interesse, applicato dagli Istituti medesimi alle rispettive operazioni.

(Continua)

BONALDO STRINGHER.

Luigi Ravera, gerente
Tip. dell' *Economista* — Roma

BUONI DEL TESORO SETTENNALI 5 %

Programma di emissione

Con Decreto Reale del 30 Dicembre 1920, n. 1723, il R. Governo ha deliberato l'emissione di un prestito di un miliardo di lire, mediante buoni del Tesoro settennali 5% *al portatore*, allo scopo di provvedere alle spese riguardanti il risarcimento dei danni di guerra e il risorgimento delle provincie già invase dal nemico e di quelle redente.

Con decreto del Ministro del Tesoro del di 14 febbraio 1921 è stato stabilito il prezzo di emissione dai buoni medesimi a L. 94 per ogni cento lire di capitale nominale.

I buoni *al portatore* sono rappresentati, oltre che da titoli di lire 500, da titoli multipli rispettivamente di titoli 1000, 5000, 10.000, 20.000 e 50.000 capitale nominale. I buoni nominativi, siano unitari che multipli, conserveranno i numeri dei buoni al portatore dai quali provengono per atto volontario del possessore.

Il prestito viene offerto al pubblico a mezzo di un Consorzio sotto la presidenza della Banca d'Italia, del quale fanno parte, oltre la Cassa Depositi e Prestiti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Cassa per le Assicurazioni sociali, gli Istituti di emissione, gli Istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche Popolari e Cooperative di credito, le Società e Ditte bancarie e gli altri enti segnati a piedi del presente programma.

CARATTERISTICHE, GARANZIE E PREROGATIVE. — I nuovi buoni settennali 5 per cento hanno tutte le caratteristiche, garanzie e prerogative dei buoni poliennali 5 per cento. Le cedole dei buoni settennali saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza.

Sono pure estese ai buoni settennali, in quanto siano applicabili, le disposizioni delle leggi per gli altri titoli dello Stato, segnatamente per quanto concerne:

- a) la accettazione di essi nelle cauzioni;
- b) la loro ammissibilità negli investimenti di capitali di ragione degli enti morali o di minorenni o di altre persone tutelate;
- c) il tramutamento al nome, con o senza vincolo;
- d) il rimborso del capitale presso una Sezione di R. Tesoreria diversa da quella di emissione, purchè gli interessati ne facciano richiesta alla Direzione Generale del Tesoro almeno quindici giorni prima della scadenza.

I buoni settennali fruttano l'interesse annuo alla ragione del 5 per cento, con esenzione di imposta e tassa presente e futura.

L'interesse è pagabile in due rate posticipate, al 15 febbraio e al 15 agosto di ciascun anno. Inoltre i buoni concorrono ai premi stabiliti nella tabella annessa al R. decreto di emissione, cioè:

Alla scadenza 15 febbraio:

al 1° numero uscente	L. 100.000
al 2° " "	" 50.000
al 3° " "	" 10.000
ai 4 seguenti lire 5000 ciascuno.	" 20.000
ai seguenti 593 lire 1000	" 593.000
N. 600 premi	L. 773.000

Alla scadenza 15 agosto:

al 1° numero uscente	L. 1.000.000
al 2° " "	" 100.000
al 3° " "	" 50.000
al 4° " "	" 10.000
ai 4 seguenti lire 5000 ciascuno.	" 20.000
ai 592 seguenti lire 1000 "	" 592.000
N. 600 premi	L. 1.772.000

I premi verranno estratti a sorte, per il 15 febbraio e il 15 agosto di ciascun anno, a partire dal 15 agosto 1921. Anche i premi sono esenti da ogni imposta e tassa presente e futura.

I detti buoni non saranno riscattabili dal Tesoro prima di 5 anni dalla data di emissione. Se avrà luogo il riscatto, questo sarà fatto alla pari.

Condizioni di emissione. — Il prezzo di emissione, per il primo semestre dall' inizio dell' operazione, cioè a tutto il 14 agosto 1921, è fissato nella ragione di L. 94 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5 per cento maturati dal 15 febbraio 1921 a tutto il giorno che precede la effettiva emissione, e sotto deduzione dell' importo della cedola al 15 agosto 1921; così che sono da versare L. 91,50 per ogni cento di valore nominale, oltre gli interessi maturati, come è indicato sopra. A partire dal 15 agosto 1921 il detto prezzo sarà aumentato proporzionalmente per ciascun semestre successivo e in misura fissa per tutta la durata del semestre.

Dato il prezzo di emissione, il reddito effettivo dei buoni corrisponderebbe a poco meno di L. 6,20 per cento in ragione di anno, tenuto calcolo del beneficio tra il prezzo di emissione e il valore di rimborso, e considerando anche il vantaggio che ottengono gli acquirenti, nel primo semestre dell' emissione, per l' anticipato pagamento della cedola in scadenza al 15 agosto 1921.

Qualora i detentori del buono settennale volontariamente preferiscano il titolo nominativo, oltre a evitare tutti i rischi inerenti ai titoli al portatore — il che è di capitale importanza trattandosi di titoli che potranno conseguire premi cospicui — avranno a loro favore l' ulteriore beneficio di un interesse supplementare di 0,25 per cento, purchè tale tramutamento avvenga entro l' anno dalla data di rilascio apposta sul buono. Il reddito salirebbe così a circa L. 6,45 per cento all' anno, indipendentemente dall' eventuale premio, indicato sopra, per le accennate estrazioni.

Dei benefici inerenti al tramutamento dei buoni al portatore in titoli nominativi si gioveranno, oltre i capitalisti e i risparmiatori in genere, tutti coloro che dovranno costituire cauzioni, o effettuare investimenti per dote, o in favore di minori e di altre persone tutelate, e segnatamente gli Enti Morali, che hanno l' obbligo di tramutare in nominativi i titoli acquistati per impieghi patrimoniali.

Giova, in fine, di tener conto che i premi rappresentano una somma annuale corrispondente a cent. 25 per ogni cento lire di capitale dei buoni che vengono emessi.

Inizio del collocamento e consegna dei titoli. — Il collocamento dei buoni settennali 5 per cento avrà principio a far tempo dal giorno 16 corrente (1).

Le Sedi e Succursali della Banca d' Italia, residenti nei capoluoghi di provincia, consegneranno agli acquirenti i titoli all' atto stesso del versamento.

Le Filiali della Banca d' Italia, residenti fuori del capoluogo di provincia, e gli altri Consorziati, quando non siano provvisti di titoli, raccoglieranno le domande di acquisto, passandole alla Sede o Succursale della Banca d' Italia competente, dalla quale ritireranno i corrispondenti titoli, per effettuarne la consegna agli aventi diritto.

Roma, dalla Direzione Generale della Banca d' Italia, addì 8 marzo 1921.

(1) Le domande di acquisto saranno soddisfatte in tutto o in parte, in relazione ai collocamenti effettuati fino a concorrenza dell' importo complessivo dei titoli da emettersi.

Istituti e Ditte bancarie componenti il Consorzio

Cassa Depositi e Prestiti — Banca d' Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, *in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate* — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali — Cassa Nazionale Infortuni — Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto — Credito Italiano — Banco di Roma — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Istituto federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Monte dei Paschi di Siena — Cassa di Risparmio di Trieste — Cassa di Risparmio di Vercelli, *in proprio e in rappresentanza di altre Casse di Risparmio* — Cassa di Risparmio di Livorno — Cassa di Risparmio di Lucca — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito, *in rappresentanza delle Banche federate* — Federazione Bancaria Italiana, *in rappresentanza delle Banche federate* — Banca dell' Italia Meridionale — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca Popolare di Milano — Banco Ambrosiano — Ditta Vonwiller e C. — Banca Commerciale Triestina — Credito Commerciale di Cremona — Banca Popolare di Novara — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Credito Piemontese — Ditta Zaccaria Pisa — A. Grasso e Figlio — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta L. Marsaglia — Banca Agricola Milanese — Banca di Legnano — Banca di Gallarate — Banca Lombarda di Depositi e conti correnti — Credito Varesino — Banca Belinzaghi — Ditta A. e C. Prandoni — Banca Italiana di Credito e Valori — Banca del Friuli — Società "La Fondiaria Finanziaria", — Banca di Firenze — Banca Popolare di Codogno — Banco Lariano — Banca Mazzucchetti — Cassa Generale di Genova — Ditta C. Castellini e C. — Ditta Kuster e C. — e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	—	—
N. in cassa e fondi Ist. em. . . »	282.168.799,29	287.726.205,90
Cassa, cedole e valute . . . »	8.796.747,69	3.685.118,97
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . . »	3.425.721.992,92	3.418.659.113,97
Effetti all'incasso »	98.953.547,53	89.121.812,07
Riporti »	594.573.123,07	—
Valori di proprietà »	156.387.266,87	156.782.973,58
Anticipazioni sopra valori . . . »	13.020.602,20	13.282.977,85
Corrispondenti-Saldo debitori . . »	1.660.597.769,98	1.687.523.073,35
Debitori per accettazioni »	163.105.000,88	163.405.470,30
Debitori diversi »	89.378.063,02	85.200.529,12
Partecipazione diverse »	97.169.647,92	99.085.361,87
Partecipaz. Imprese bancarie . . »	85.908.203,20	85.785.208,65
Beni stabili »	32.237.290,60	32.177.490,60
Mobilio ed imp. diversi »	—	—
Debitori per avalli »	219.178.182,76	260.967.224,32
Tit. di propr. Fondo prev. per. . . »	33.149.509,50	33.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni »	696.097.777 —	690.067.356 —
A cauzioni servizio »	5.337.112 —	5.341.112 —
Libero a custodia »	4.879.960.888 —	4.967.210.667 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. . . »	7.738.967,97	18.280.324,42
Totale L.	12.549.480.493,40	12.673.126.319,37
PASSIVO		
Cap. soc. (N. 480.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria »	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . . »	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto Fondo tassa az. - Emiss. 1918-19 . . »	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. dpl personale »	33.918.351,96	34.199.787,83
Dividendi in corso ed arretrati . . »	1.154.483 —	1.120.557 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . . »	792.380.887,64	798.177.684,11
Corrispondenti-saldi creditori . . . »	4.363.018.995,36	4.371.835.894,21
Cedenti effetti incasso »	226.151.071,10	200.693.817,43
Creditori diversi »	262.365.959 —	270.389.030,17
Accettazioni commerciali »	163.105.000,88	163.405.470,30
Assegni in circolazione »	351.155.534,41	340.556.606,68
Creditori per avalli »	219.178.182,76	260.967.224,32
(a garanzia operaz. »	696.097.777 —	690.067.356 —
Dep. di tit. (a cauzione serviz. . . »	5.337.112 —	5.341.112 —
(a libera custodia »	4.879.960.888 —	4.967.210.667 —
Risconti passivi »	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 »	65.404.689,35	66.196.431,43
Utili lordi esercizio corrente . . . »	14.268.615,21	27.763.477,24
Totale L.	12.549.480.493,40	12.673.126.319,37

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Cassa L.	346.407.779,77	328.572.011,62
Portafoglio »	2.386.492.817,74	2.282.183.104,88
Conto riporti »	337.205.586,88	285.908.688,65
Titoli di proprietà »	139.551.603,63	159.126.463,96
Corrispondenti - saldi debitori . . »	1.747.195.388,23	1.685.180.680,97
Conti diversi - saldi debitori . . »	36.434.956,73	35.607.057,75
Esattorie »	535.165,24	714.496,99
Partecipazioni »	75.303.931,85	78.777.053,50
Partecipazioni diverse »	117.008.108,50	118.799.897,95
Beni stabili »	32.334.798,43	32.344.798,43
Soc. an. di costruzione «Roma» . . »	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza . . »	—	—
Debitori per accettazioni »	189.410.934,96	184.619.407,07
Debitori per avalli »	224.919.600,25	223.051.564,95
Conto Titoli :		
fondo di previdenza »	9.461.537,60	9.561.743,19
a cauzione servizio »	9.810.653 —	9.816.853 —
presso terzi »	433.726.034,08	403.705.814,10
in depositi »	3.051.543.446,58	3.147.041.810,39
Cap. soc. N. 630.000 az. da L. 500 L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria »	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. . . »	4.981.267,20	4.981.267,20
Utili indivisi »	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo . . . »	—	—
L.	9.141.552.344,47	8.989.211.440,40
PASSIVO		
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa . . »	914.700.257,72	903.481.678,44
Corrispondenti - saldi credit. . . . »	3.429.108.019,47	3.275.090.110,58
Conti diversi - saldi creditori . . . »	69.844.300,32	75.830.863,15
Assegni in circolazione »	381.660.557,82	327.245.991,01
Accettazioni per conto terzi . . . »	189.410.934,96	184.619.407,07
Avalli per conto terzi »	224.919.600,25	223.951.564,95
Numerario in cassa »	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . . »	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . . »	—	—
Anticipazioni su titoli »	—	—
Assegni in circolazione »	—	—
Creditori diversi - saldi credit. . . »	—	—
Esattorie »	—	—
Conto titoli »	3.504.541.671,26	3.750.126.220,68
Avanzo utili esercizio preced. . . »	35.740.303,42	35.740.303,42
Utili lordi del corr. esercizio . . . »	3.036.480,82	5.435.082,67
Totale L.	9.141.552.344,47	8.989.211.440,40

7) Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Cassa L.	147.046.097,90	125.442.188,81
Portafoglio Italia ed Estero . . . »	736.319.747,98	740.189.958,50
Effetti all'incasso per c/ Terzi . . »	88.217.045,72	82.309.538,68
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato . . »	88.678.302,65	91.619.078,72
Valori pubblici e privati »	—	—
Titoli in deposito a conto corr. . . »	506.223.565 —	508.854.150 —
Riporti »	187.901.571,32	192.140.998,02
Partecipazioni bancarie »	11.298.959,70	12.419.709,30
Partecipazioni diverse »	44.733.402,73	44.901.372,83
Conti correnti garantiti »	68.710.302,04	70.979.853,45
Corrisp. Italia ed Estero »	1.356.262.405,20	1.136.656.585,01
Beni stabili »	27.255.797,30	27.274.613,99
Debitori div. e conti debitori . . . »	96.157.650,77	94.861.377,88
Debitori per accett. commerc. . . »	25.256.675,60	22.422.523,66
Debitori per avalli e fideiussioni . . »	81.110.080,31	76.219.781,39
Mobilio, casse forti e spese imp. . . »	—	—
Totale L.	3.465.171.606,02	3.226.291.732,24
Valori Cassa di Previdenza »	283.707.047,05	250.658.518,43
Titoli a garanzia »	5.027.703,55	5.011.003,55
in deposito a cauzione »	592.744.421,40	563.403.660,68
a custodia »	692.743.181,08	632.131.242,03
Depositari titoli »	—	—
Totale L.	5.040.805.019,68	4.678.907.216,51
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario »	1.489.265,92	1.489.265,92
» straordinario »	5.225.000 —	5.225.000 —
» speciale »	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. »	658.783.912,63	677.719.085,32
Depositi titoli in conto corr. . . . »	506.223.563 —	508.852.150 —
Assegni ordinari »	34.382.817,40	38.778.472,88
Assegni in circolazione »	102.702.704,50	35.171.097,83
Corrisp. Italia ed Estero »	1.757.821.738,92	1.490.738.508,61
Creditori div. e conti credit. . . . »	114.010.143,73	130.722.230,43
Dividendi su nostre Azioni »	304.470,30	331.380,05
Risconto dell'attivo »	—	—
Accettazioni commerciali »	25.256.675,60	22.422.523,66
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi . . . »	81.110.080,31	76.219.781,39
Utili lordi del corr. esercizio . . . »	—	—
Avanzo utili exerc. precedente . . »	21.527.892,96	21.527.802,96
Utili netti del corr. esercizio . . . »	11.293.336,25	2.092.266,59
L.	3.465.171.606,02	3.226.190.545,64
Depositanti »	882.890.232,58	820.484.143,24
Depositi presso terzi »	692.743.181,08	632.131.142,03
Totale L.	5.040.805.019,68	4.678.907.216,51

8) Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Azionisti saldo Azioni L.	—	—
Cassa »	408.936.043,55	270.178.841,10
Portafoglio Italia ed Estero . . . »	2.969.264.154,90	3.155.479.415,85
Riporti »	315.695.859,30	314.570.985,40
Corrispondenti »	1.396.489.441 —	1.367.063.385,45
Portafoglio titoli »	103.772.830,95	112.765.801,35
Partecipazioni »	29.334.775,50	21.787.494,25
Stabili »	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi »	52.899.069,95	39.412.919,45
Debitori per avalli »	92.546.814,40	97.555.556 —
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . . . »	8.913.860,15	9.140.429,20
Depositi a cauzione »	3.755.482 —	3.779.382 —
Conto titoli »	3.937.664.055,50	3.827.153.422,10
Totale L.	9.331.772.334,20	9.231.387.632,15
PASSIVO		
Capitale »	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva »	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. . . »	919.700.977,45	951.842.498,25
Corrispondenti »	3.556.312.828,90	3.491.969.740,35
Accettazioni »	21.927.333,25	23.593.204,30
Assegni in circolazione »	287.009.824,30	272.116.972 —
Creditori diversi »	93.778.861,25	140.511.499,55
Avalli »	92.546.814,40	97.555.556 —
Esercizio precedente »	41.550.619,80	41.550.619,80
Utili »	3.611.677,20	7.174.308,60
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati »	8.913.860,15	9.140.429,20
Depositi a cauzione »	3.755.482 —	3.779.382 —
Conto titoli »	3.937.664.055,50	3.827.153.422,10
Totale L.	9.331.772.334,20	9.231.387.632,15

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	10 febr.	28 febr.	10 marzo	20 ottobre	20 dicemb.	31 dicemb.	20 genn.	20 febr.	28 febr.
Specie Metalliche	896.816	896.916	896.918	627.451	614.553	564.250	150.008	117.522	113.526
Portafoglio sull'Italia	3.182.817	3.213.956	3.191.533	768.911	883.912	933.181	165.217	170.557	170.085
Anticipazioni su titoli	2.094.320	2.274.137	2.192.637	1.688.232	1.740.502	1.745.581	88.742	87.934	87.644
Portafoglio e conti corr. esteri	747.384	732.976	757.322	104.154	89.450	88.108	35.226	35.441	35.764
Circolazione	14.744.793	14.576.076	14.535.922	3.296.105	3.492.594	3.526.352	738.649	753.161	755.368
Debiti a vista	931.007	919.587	1.024.764	259.180	265.939	308.407	144.642	130.810	122.659
Depositi in conto corrente	816.773	748.406	829.707	129.469	107.032	108.499	313.834	322.289	322.141
Rapporto riserva metall. in circ.	19.09%	19.91%	20.02%	20.90%	18.63%	17.16%	24.09%	18.90%	18.18%

2) Banca d'Italia - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 dicembre	31 dicembre	31 gennaio
Oro	819.213	819.315	819.303
Argento (div. L. 8,412)	74.981	74.985	74.780
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.484	20.484	20.484
Certificati di credito sull'estero	743.249	763.165	732.651
Biglietti di Banche estere	7.198	7.230	7.376
Totale riserva	1.665.127	1.685.180	1.654.594
Biglietti di Stato e B. di Cassa	222.325	216.109	236.007
Bigl. port., tit. nom. vista Ist.	228.218	153.425	164.619
Biglietti Banche estere	11.896	11.929	12.082
Vaglia postali ed altro	10.068	60.087	54.334
Argento div. e non decimale	1.531	1.353	1.608
Monete nichelio e bronzo	1.686	1.479	1.399
Totale Cassa e riserva	1.370.321	1.338.677	1.364.137
Portafoglio su piazze italiane	2.874.495	3.158.818	3.155.882
Portafoglio sull'estero	20.493	20.683	20.711
Effetti ricevuti per l'incasso	8.675	11.863	10.624
Anticipazioni ordinarie	1.888.450	2.294.159	2.146.360
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U.	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	2.148.206	2.100.653	1.930.592
Conto somministr. di Biglietti	516.000	516.000	516.000
Titoli	213.790	214.176	216.187
Conti corr. attivi nel Regno	958.024	1.130.388	1.182.684
Id. all'estero	766.625	777.437	747.970
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	42.036	35.024	35.120
Serv. div. Stato e Provincie	321.455	348.530	354.140
Partite varie	1.790.523	1.682.118	1.508.776
Sofferenze eserc. in corso	1.072	—	57
Spese per tasse	70.056	—	116
Spese d'esercizio	58.555	—	4.225
Depositi	29.551.462	29.571.056	30.360.632
Partite ammortizz. passati exerc.	31.373	32.581	32.357
Totale generale	448.106.69	448.712.24	449.066.648

PASSIVO	(000 omessi)		
	20 dicembre	31 dicembre	31 gennaio
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.307.226	3.295.989	3.241.205
Id. insuffic. coperta	3.779.997	4.104.208	3.811.649
Id. per conto dello Stato	8.084.276	8.036.723	7.866.662
Debiti a vista	1.111.186	1.233.924	1.190.565
Depositi in c. c. fruttifero	646.884	708.284	846.901
Conti correnti passivi	138.082	139.360	87.834
Servizi div. dello Stato e Prov.	116.739	354.838	492.375
Partite varie	761.995	881.300	797.790
Rendite corrente esercizio	277.441	—	38.648
Depositanti	29.551.462	29.571.056	30.360.632
Partite ammortizz. passati exerc.	31.373	32.581	32.357
Totale generale	48.106.691	48.712.241	49.066.648

3) Banco di Napoli - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. eff. od equip.	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Id. straordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. a terzi	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	691.958	660.563	650.839
Titoli	148.000	148.000	148.000
	109.658	92.072	92.298

Titol. fondo pensioni impiegati Conti corr. altri Ist. e corrisp. Id. sull'Estero	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
		9.027	9.327
	77.890	53.506	53.817
	58.117	42.061	42.784
Immobili destinati agli uffici	14.039	13.859	13.867
Ricevitorie provinciali	5.173	14.692	14.584
Spese ammort. a periodi deter.	987	—	—
Debitori diversi	87.151	434.723	422.757
Sofferenze dell'eserc. in corso	572	—	—
Spese dell'esercizio in corso	20.311	—	127
Imposte e tasse	15.472	—	14
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

PASSIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.016
Circ. per conto comm. 40% ris.	582.804	564.936	584.610
Circ. insuff. coperta	588.142	840.424	822.800
Circ. per conto dello Stato	2.125.158	2.120.991	2.111.260
Totale	3.296.105	3.526.352	3.518.677
Debiti a vista	259.180	309.407	272.848
Debiti a scadenza	120.469	108.499	129.642
Conti correnti passivi	5.812	32.010	30.244
Ricevitorie provinciali	538	3.437	3.242
Fondo pensioni impiegati	9.207	9.395	9.401
Creditori diversi	338.689	433.474	368.498
Reddito dell'esercizio in corso	16.760	24.001	24.001
Depositanti	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decadale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 settembre	10 dicembre	31 gennaio
Riserva metallica	75.183	74.544	73.853
Oro	38.243	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	1.734	1.644	1.957
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	36.346	52.810	45.008
Biglietti di Banche estere	404	398	322
Vaglia postali	61	56	39
Argento	2.115	767	1.745
Monete di nichelio e bronzo	7	12	80
Totale	88.464	104.689	98.097
Portafoglio su piazze italiane	155.013	172.816	165.546
Portafoglio sull'estero	13.745	14.278	14.670
Anticipazioni ordinarie	83.546	88.727	92.584
Anticipaz. statutarie ordinarie	31.000	31.000	31.000
Id. straordinarie	368.800	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato	149.640	87.496	136.501
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	33.236	88.034	81.239
Conti c. att. nel Regno, estero	25.465	28.006	38.427
Serv. div. per conto Stato, Prov.	48.386	70.178	53.046
Partite varie	64.092	60.360	67.059
Sofferenze dell'eserc. in corso	10	161	—
Spese imp., tasse, esercizio	8.514	10.960	826
Depositi	1.051.600	1.224.328	1.155.063
Totale generale	2.158.527	2.392.645	2.345.672

PASSIVO	(000 omessi)		
	20 settembre	10 dicembre	31 gennaio
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.606	19.606	19.703
Riserva straordinaria	4.180	4.995	5.259
Circol. p. conto del Comm. 40%	85.549	86.250	91.532
Id. insuffic. coperta	49.071	102.047	97.922
Id. per conto dello Stato	585.440	530.103	579.108
Totale	720.061	718.400	768.564
Debiti a vista	153.150	148.555	134.535
Depositi in c. c. fruttifero	58.239	62.832	66.332
Conti corr. passivi	7.396	9.603	11.924
Servizi div. conto Stato, Prov.	48.206	74.601	53.723
Partite varie	71.984	102.673	109.298
Rendite esercizio in corso	12.102	15.322	4.039
Depositanti	1.051.600	1.224.328	1.155.063
Totale generale	2.158.527	2.392.645	2.345.672
GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. :			
Riserva (irrid. L. 28.000.000)	34.219	34.500	36.613
Attività diverse	685.841	683.900	731.951
Totale	720.061	718.400	768.564

Eccedenza di garanzia L. 148.623.483,55 (per memoria).
Rapporto della riserva (netto 20/100 deb. a vista) e la circol. 2:46/100

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

ATTIVO	19 gennaio	23 marzo	30 marzo
Incasso	128.288	28.327	128.348
Debiti dello Stato, rendite Banca	65.525	35.015	37.019
Portafoglio e anticipazioni	88.760	108.457	120.344
Biglietti in riserva	16.409	15.439	15.073
PASSIVO			
Capitale e riserve	17.935	18.101	18.114
Tesoro e anticipazioni	136.097	124.162	137.693
Emissioni autorizzate	144.950	144.975	144.977
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	11 7/8 %	8 3/8 %	12 1/4 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	17 marzo	25 marzo	31 marzo
incasso oro	5.503.743	5.508.910	5.504.213
» argent.	264.930	265.408	267.320
Avere degli Stati Uniti			643.508
Disponibile estero	646.481	643.174	3.054.883
Portafoglio corrente	2.866.860	2.860.588	2.860.588
» prorogato	300.680	275.860	275.860
Anticipazioni ordinarie	2.236.979	2.211.440	2.211.440
» allo Stato	26.000.000	26.100.000	26.100.000
Buoni del tesoro riscontrati	4.001.000	4.001.000	4.001.000
Rendite e immobili	269.933	269.949	269.949
PASSIVO			
Capitale e riserva	237.415	287.415	237.415
Conto ammortamento	799.767	774.948	765.751
Biglietti in circolazione	38.245.394	38.132.816	38.435.078
Conto corrente tesoro	64.267	39.668	37.074
Conti particolari	3.087.595	3.103.964	3.066.121
Proporzioni incassi agli impegni	13.93 %	13.98 %	13.90 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	17 marzo	23 marzo	31 marzo
Incasso oro	266.540	266.543	266.565
» argento e rame	33.820	33.423	35.321
» portafoglio Estero	28.603	28.272	28.733
Portafoglio belga	710.077	741.368	735.408
Anticipazioni su fondi pubblici dello Stato	147.571	138.828	134.052
Buoni interprovinciali	480.000	480.000	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	214.278	214.279	214.279
PASSIVO			
Capitale e riserve	99.460	99.400	99.460
Biglietti in circolazione	6.033.653	6.022.076	6.104.823
Conti correnti del tesoro	709.815	675.992	671.306
» particolari	535.788	602.385	505.692
Diversi	1.341	1.524	2.302

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

ATTIVO	12 marzo	18 marzo	26 marzo
Oro	2.475.934	2.477.446	2.478.318
Argento	582.337	385.369	587.847
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	46.625	163.824	57.315
Portafoglio	2.409.860	2.263.355	2.323.695
Tesoro pubblico	41.811	45.135	46.135
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.331	9.339	9.339
PASSIVO			
Capitale e riserve	213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione	4.239.700	4.228.803	4.223.330
Depositi e conti correnti	1.164.536	1.154.069	1.153.366

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

ATTIVO	14 marzo	21 marzo	29 marzo
Incasso oro	636.119	636.119	621.033
» argento	18.525	17.830	16.687
Portafoglio commerciale	203.385	190.858	192.699
» estero	24.104	20.547	18.708
Anticipazioni	210.838	207.825	215.637
Immobili e valori	12.089	12.121	12.121
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.039.825	1.027.267	1.039.366
Conti correnti	51.860	43.475	41.569

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	15 marzo	22 marzo	31 marzo
Riserve metalliche oro	543.312	543.398	543.409
» » argento	188.103	196.176	207.928
Effetti in portafoglio	267.633	267.544	300.806
Effetti in circolazione	920.358	924.926	985.493
Sconto	5 %	5 %	5 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

ATTIVO	7 marzo	15 marzo	23 marzo
Incasso	1.010.492	1.100.040	1.100.621
Buoni del tesoro e biglietti	22.943.818	22.734.128	23.368.046
Portafoglio	59.398.423	55.228.423	53.851.178
Anticipazioni	10.441	3.940	4.011
Fondi pubblici	199.207	192.022	199.253
Diversi	8.840.849	9.002.905	9.201.586
PASSIVO			
Capitale e riserva	284.258	284.255	284.258
Biglietti in circolazione	67.976.386	66.546.700	67.647.934
Depositi a vista	12.509.643	15.537.430	16.095.982
Diversi	3.524.247	3.480.885	3.696.535

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	19 marzo	26 marzo	2 aprile
Anticipazioni e sconti	4.950.000	4.902.500	4.872.600
Circolazione	34.835	34.462	32.264
Clearings	4.028.000	3.109.300	2.725.600
Totale della riserva	515.000	501.100	507.300
Eccedenza della riserva	14.930	10.120	11.130

18)

Date	Incasso metallico		Circolazione finanziaria	C. e. dipositi particolari	Portafoglio sindacato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

Banca Nazionale Danese

1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	2
1920 30 novembre	319	3	777	83	290	67	6
1920 31 dicembre	319	3	779	91	268	67	7
1921 31 gennaio	319	3	731	88	333	65	7

Banca Nazionale Greca

1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 dicembre	57	—	1.482	965	236	229	—
1920 31 dicembre	57	—	1.508	1053	136	230	—
1921 15 gennaio	57	—	1.500	1184	136	225	—
1921 30 gennaio	57	—	1.505	1204	137	225	—

Banca di Norvegia

1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 30 settembre	206	1	668	156	516	10	7
1920 30 novembre	206	1	635	130	527	9	6
1920 31 dicembre	206	1	676	185	641	9	7
1921 31 gennaio	206	1	599	195	568	8	7
1921 28 febbraio	206	1	581	178	555	8	7

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5
1920 8 settembre	48	98	2.919	106	698	91	7
1920 19 settembre	48	98	2.982	126	742	33	7
1921 19 gennaio	48	99	3.412	165	768	32	7

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 24 luglio	496	02	4.936	998	1.607	86	5
1920 25 settembre	494	03	7.670	1.057	2.599	120	6
1921 22 gennaio	495	03	9.534	925	3.425	124	6
1921 6 febbraio	495	03	9.584	4.901	3.431	142	0

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 30 giugno	365	4	1.071	400	917	99	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	610	94	7
1920 31 dicembre	395	2	1.064	247	802	51	7
1920 31 gennaio	395	6	941	314	805	32	7
1920 28 febbraio	395	6	963	376	840	29	7

9) DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	31 luglio 1920	31 agosto 1920	30 settembre 1920	31 ottobre 1920	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	257.321.2	284.545.7	325.812.2	364.187.5	282.789.4	276.173.9
Banca Italiana di Sconto . . .	232.031.8	265.209.2	291.016.7	334.309.5	335.323.7	447.549.9
Credito Italiano	291.895.6	233.184.9	239.395.2	252.485.8	389.091.2	420.817.3
Banco di Roma	83.084.4	89.215.5	85.832.3	83.788.0	90.081.6	132.960.8
	<u>804.330.0</u>	<u>872.155.0</u>	<u>942.056.4</u>	<u>1.034.770.8</u>	<u>1.097.285.9</u>	<u>1.277.501.9</u>
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	2.383.657.1	2.342.348.8	2.433.841.8	2.524.936.3	2.756.280.7	3.260.249.6
Banca Italiana di Sconto . . .	1.786.670.3	1.900.732.2	1.925.142.8	3.002.978.9	1.948.283.6	2.455.602.8
Credito Italiano	1.993.552.0	2.148.830.8	2.201.564.1	2.223.491.5	2.420.638.9	2.549.336.2
Banco di Roma	696.912.0	695.286.9	670.586.7	652.888.3	627.929.1	768.552.3
	<u>6.860.792.0</u>	<u>7.087.198.7</u>	<u>7.231.135.4</u>	<u>7.404.295.0</u>	<u>7.753.132.3</u>	<u>9.033.740.9</u>
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	645.223.8	666.374.4	660.304.8	641.861.2	694.522.2	669.618.0
Banca Italiana di Sconto . . .	432.504.3	319.456.2	354.206.7	353.602.0	521.069.0	361.924.7
Credito Italiano	301.979.8	324.937.4	355.010.3	338.516.6	333.113.7	332.966.5
Banco di Roma	121.514.2	108.227.7	117.415.8	105.991.7	132.636.8	195.949.7
	<u>1.501.222.1</u>	<u>1.518.995.7</u>	<u>1.486.937.6</u>	<u>1.439.971.5</u>	<u>1.681.341.7</u>	<u>1.560.458.9</u>
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	1.743.880.3	1.749.336.9	1.720.925.7	1.724.639.5	1.681.058.2	1.634.547.8
Banca Italiana di Sconto . . .	1.646.474.6	1.665.756.8	1.734.771.0	1.751.413.2	1.766.788.3	1.779.412.6
Credito Italiano	1.650.647.7	1.633.301.3	1.715.626.2	1.773.476.7	1.613.622.1	1.439.862.0
Banco di Roma	1.520.702.5	1.592.387.9	1.743.417.9	1.606.169.6	1.507.818.1	1.095.859.7
	<u>6.561.705.1</u>	<u>6.640.782.9</u>	<u>6.914.740.8</u>	<u>6.855.699.0</u>	<u>6.569.286.7</u>	<u>5.944.682.1</u>
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	698.037.4	708.067.4	701.286.7	713.873.2	735.419.4	770.197.7
Banca Italiana di Sconto . . .	856.530.7	865.517.3	876.226.3	891.191.7	909.773.3	939.136.0
Credito Italiano	796.878.4	805.825.3	802.760.0	818.610.2	844.676.6	877.261.8
Banco di Roma	522.171.5	754.682.1	589.250.9	615.350.0	486.668.7	642.768.2
	<u>2.873.618.0</u>	<u>2.954.092.1</u>	<u>2.969.523.9</u>	<u>3.039.025.1</u>	<u>2.976.538.0</u>	<u>3.229.363.7</u>
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	3.648.964.2	3.663.963.1	3.744.416.9	3.815.766.8	3.962.942.9	4.193.527.4
Banca Italiana di Sconto . . .	2.781.741.4	2.831.318.9	2.887.749.9	3.019.952.9	3.109.168.5	3.570.700.9
Credito Italiano	2.912.009.9	3.046.521.5	3.130.457.0	3.167.663.9	3.289.320.5	3.240.356.0
Banco di Roma	1.914.728.5	1.961.177.4	2.092.231.2	1.866.209.5	1.743.633.8	1.576.427.9
	<u>11.257.444.0</u>	<u>11.502.980.9</u>	<u>11.854.855.0</u>	<u>11.869.593.1</u>	<u>12.105.065.7</u>	<u>12.581.012.2</u>
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	334.107.3	332.756.2	370.982.7	377.170.4	382.698.4	351.155.5
Banca Italiana di Sconto . . .	348.261.3	356.940.7	412.775.9	431.032.5	423.418.3	433.075.0
Credito Italiano	272.366.4	276.253.5	300.878.8	304.578.4	311.746.7	308.810.4
Banco di Roma	120.710.8	129.722.7	151.652.3	139.336.7	97.855.2	47.729.8
	<u>1.075.445.8</u>	<u>1.095.673.1</u>	<u>1.236.289.7</u>	<u>1.252.118.0</u>	<u>1.215.721.6</u>	<u>1.140.770.7</u>
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	113.156.6	140.528.2	154.532.7	160.656.6	174.370.6	163.006.7
Banca Italiana di Sconto . . .	144.611.5	155.421.0	153.206.4	135.570.6	114.100.7	128.019.0
Credito Italiano	31.846.3	31.779.2	27.444.4	102.304.7	104.752.8	102.307.9
Banco di Roma	45.551.4	45.575.3	47.578.8	112.400.2	105.941.6	96.288.8
	<u>335.165.8</u>	<u>373.303.7</u>	<u>382.762.3</u>	<u>52.135.9</u>	<u>499.465.7</u>	<u>490.222.4</u>
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana . . .	160.042.2	165.097.9	163.529.7	157.672.4	168.442.8	170.801.1
Banca Italiana di Sconto . . .	160.137.4	156.053.4	142.249.5	176.272.5	180.513.4	192.064.8
Credito Italiano	75.288.3	79.280.9	100.604.6	27.372.2	28.112.2	26.730.1
Banco di Roma	111.408.9	100.736.2	111.349.4	52.125.9	52.968.1	56.223.6
	<u>506.876.8</u>	<u>499.168.4</u>	<u>517.733.2</u>	<u>413.443.0</u>	<u>430.036.5</u>	<u>445.819.6</u>

(Vedasi articolo nel fascicolo precedente).

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezia

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuel 3e

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.

2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.

3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.

4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartello al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD.

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLESÌ E ITALIANE

hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

Lo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Impero Britannico e l'Italia

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.

33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

— MILANO —

AFFARI CONTENZIOSI

avanti TRIBUNALI

» CORTI D'APPELLO

» CASSAZIONI

» TRIBUNALE SUPREMO MILITARE

» CONSIGLIO DI STATO

» COMMISSIONI TRIBUTARIE

Ufficio Legale e Finanziario de "L'Economista",

56, VIA GREGORIANA — ROMA 6

Finanziamento di opere pubbliche e di imprese private — Affari civili e mediazioni

Personale pratico, responsabile ed accreditato

PRATICHE STRAGIUDIZIALI AMMINISTRATIVE

presso I MINISTERI

» LA CORTE DEI CONTI

» LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

» GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

» LE COMMISSIONI MINISTERIALI

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordanì, 9
Capitale statutario L. 100,000,000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di silari.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio

CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINGENZO ANGISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-39 - 65-95

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Tenuta Natron) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.
Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.
Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.
Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti guarentiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Jesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Tapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero. **Custodia ed Amministrazione** di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfanelli degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali dei contadini
» » »
» Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorzi e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 - Roma